

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

OGGETTO n. 4246

Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata dalla variante specifica al piano strutturale del Comune di Travo (PC) adottata con delibera di consiglio comunale n. 54 del 27/12/2018. Proposta all'Assemblea legislativa dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale. (Delibera della Giunta regionale n. 1890 del 15 novembre 2021)

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

1) AMICO Federico Alessandro	25) MONTALTI Lia
2) BARCAIUOLO Michele	26) MONTEVECCHI Matteo
3) BERGAMINI Fabio	27) MORI Roberta
4) BESSI Gianni	28) MUMOLO Antonio
5) BONACCINI Stefano, Presidente della Giunta	29) OCCHI Emiliano
6) BONDAVALLI Stefania	30) PARUOLO Giuseppe
7) BULBI Massimo	31) PELLONI Simone
8) CALIANDRO Stefano	32) PETITTI Emma
9) CASTALDINI Valentina	33) PICCININI Silvia
10) CATELLANI Maura	34) PIGONI Giulia
11) COSTA Andrea	35) PILLATI Marilena
12) COSTI Palma	36) POMPIGNOLI Massimiliano
13) DAFFADA' Matteo	37) RAINIERI Fabio
14) FABBRI Marco	38) RANCAN Matteo
15) FACCI Michele	39) RONTINI Manuela
16) FELICORI Mauro	40) ROSSI Nadia
17) GERACE Pasquale	41) SABATTINI Luca
18) GIBERTONI Giulia	42) SONCINI Ottavia
19) LISEI Marco	43) STRAGLIATI Valentina
20) LIVERANI Andrea	44) TAGLIAFERRI Giancarlo
21) MALETTI Francesca	45) TARASCONI Katia
22) MARCHETTI Daniele	46) TARUFFI Igor
23) MARCHETTI Francesca	47) ZAMBONI Silvia
24) MASTACCHI Marco	48) ZAPPATERRA Marcella

Presiede la presidente dell'Assemblea legislativa *Emma Petitti*.

Segretari: *Lia Montalti* e *Fabio Bergamini*.

Oggetto n. 4246:

Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata dalla variante specifica al piano strutturale del Comune di Travo (PC) adottata con delibera di consiglio comunale n. 54 del 27/12/2018. dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale. (Delibera della Giunta regionale n. 1890 del 15 novembre 2021)

L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1890 del 15 novembre 2021, recante ad oggetto "Variante cartografica al PTCP/PTPR presentata dalla variante specifica al piano strutturale del Comune di Travo (PC) adottata con delibera di consiglio comunale n. 54 del 27/12/2018. Proposta all'Assemblea legislativa dell'intesa sulle modifiche cartografiche al Piano Territoriale Paesistico Regionale";

Preso atto del parere favorevole espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. PG/2021/27258 in data 1° dicembre 2021;

Previa votazione palese, all'unanimità dei votanti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1890 del 15 novembre 2021, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

* * * *

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1890 del 15/11/2021

Seduta Num. 52

Questo lunedì 15 **del mese di** novembre
dell' anno 2021 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2021/1944 del 05/11/2021

Struttura proponente: SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA, DEI
TRASPORTI E DEL PAESAGGIO
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA MONTAGNA, AREE INTERNE, PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE, PARI OPPORTUNITA'

Oggetto: VARIANTE CARTOGRAFICA AL PTCP/PTPR PRESENTATA DALLA
VARIANTE SPECIFICA AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI TRAVO
(PC) ADOTTATA CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL
27/12/2018. PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'INTESA
SULLE MODIFICHE CARTOGRAFICHE AL PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO REGIONALE.

Iter di approvazione previsto: Delibera proposta alla A.L.

Responsabile del procedimento: Roberto Gabrielli

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", la quale costituisce la nuova legge urbanistica regionale e dal 1° gennaio 2018 abroga la precedente L.R. 24 marzo 2000, n. 20, fatto salvo quanto previsto, in via transitoria, dall'art. 79 della stessa L.R. 24/2017, e in particolare:
 - l'articolo 4 (Attuazione degli strumenti urbanistici vigenti), comma 4 che alla lettera a) prevede che, prima dell'1/1/2021, possono essere adottate e può essere completato il procedimento di approvazione delle varianti specifiche alla pianificazione urbanistica vigente;
 - l'articolo 76 (Adeguamento della pianificazione territoriale ed efficacia dei vigenti PTCP), comma 4 che prevede che i procedimenti di pianificazione in corso all'1/1/2018 relativi ai PTCP, possono essere ultimati secondo la medesima disciplina previgente;
- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e ss.mm.ii., ed in particolare:
 - l'articolo 22 che, al comma 1 lettera a), prevede che il Piano Strutturale Comunale (PSC) può proporre modifiche ai piani di livello sovraordinato e, al comma 4, dispone le modalità di approvazione dei piani che propongono tali modifiche;
 - l'articolo 27 bis che indica il procedimento di approvazione delle varianti specifiche al PTCP;
 - l'articolo 32 bis che indica il procedimento di approvazione delle varianti specifiche al PSC;
 - l'articolo 40-quinquies che indica la procedura di approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e delle sue varianti;
- il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 276 del 3/2/2010, che definisce gli obiettivi da perseguire per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale ed individua gli indirizzi e le direttive alla pianificazione di settore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1338 del 28/1/1993, che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle sue emergenze territoriali nonché gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Piacenza approvato approvato con delibera del Consiglio n.

69 del 2/7/2010 e successivamente modificato con delibera del Consiglio n. 8 del 6/4/2017;

- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che definisce i principi e la disciplina per la tutela del paesaggio e dei valori culturali che esprime;

Premesso che:

- il Comune di Travo, con lettera acquisita con prot. PG/2017/0730617 del 22/11/2017 ha comunicato l'approvazione, con deliberazione della Giunta Comunale n. 84 del 30/10/2017, ai sensi degli articoli 14, 22 e 32 della L.R. n. 20/2000, della proposta di variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato nel 2012, con proposta di variante cartografica al PTCP della Provincia di Piacenza;
- la Regione, con propria deliberazione di Giunta n. 1734 del 22/10/2018 ha espresso valutazione favorevole sulla proposta di variante alla pianificazione sovraordinata, basata sul quadro conoscitivo fornito dalla Carta regionale di Inventario delle frane (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/dissesto-idrogeologico/la-carta-inventario-delle-frane>), consistente nella modifica della Tavola A3 "Carta del dissesto" del PTCP di Piacenza, che costituisce approfondimento paesistico del PTPR, proposta dal Comune di Travo con la variante al proprio Piano Strutturale Comunale (PSC), disponendo modifiche alle proposte riguardanti Località Buca e Località Capoluogo parte Nord, rappresentate nell'Allegato 1 "Estratti cartografici per valutazione delle modifiche proposte alla Tavola A3 del PTCP di Piacenza dalla variante al PSC del Comune di Travo", parte integrante della suddetta delibera;
- il Comune di Travo, ai sensi degli artt. 27, 32, 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000, con deliberazione del Consiglio n. 54 del 27/12/2018 ha adottato la Variante al PSC in variante anche al PTCP e al PTPR e con effetti di variante al PAI, ed ha altresì adottato la conseguente variante normativa e cartografica al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) ai sensi degli artt. 33-34 della citata legge, trasmettendone gli inerenti elaborati;
- tutti gli elaborati adottati sono stati depositati presso la Regione Emilia-Romagna per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale del 20/02/2019 della Regione Emilia-Romagna, anche ai fini della valutazione di sostenibilità ambientale, e resi disponibili sul sito della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas/>;

- gli elaborati adottati costituenti variante al PTPR sono stati inoltre depositati presso la sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per sessanta giorni dalla data di pubblicazione del sopracitato avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;
- il Comune di Travo, con lettera acquisita con prot. 21.04.2021.0381146.E del 21/04/2021, ha richiesto l'espressione dell'intesa ai sensi dell'art. 22 sulla variante cartografica al PTCP comunicando che, durante il periodo di deposito, non sono pervenute osservazioni alla variante adottata che abbiano introdotto modifiche ai contenuti di variante al PTCP/PTPR;
- la Provincia di Piacenza ha trasmesso i decreti del Presidente n. 76 e 77 del 15/07/2021 aventi ad oggetto che non formulano riserve né osservazioni ai contenuti di variante al PTCP/PTPR:
 - VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE) CON CONTENUTI DI PIANIFICAZIONE OPERATIVA DEL COMUNE DI TRAVO, ADOTTATA CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL 27.12.2018. FORMULAZIONE RISERVE AI SENSI DELL'ART. 33, COMMA 4BIS E DELL'ART. 34, COMMA 6 DELLA L.R. N. 20/2000, PARERE MOTIVATO VAS AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D. LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II., PARERE SISMICO AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. N. 19/2008;
 - VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) DEL COMUNE DI TRAVO ADOTTATA, AI SENSI DEGLI ARTT. 22, 27, 32 E 40-QUINQUIES DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 18 DELLE NORME DEL PAI, CON ATTO DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 54 DEL 27.12.2018, IN VARIANTE ANCHE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) NONCHE' AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) E CON EFFETTI DI VARIANTE AL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI), E CONTRODEDOTTA CON ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 27 DEL 28.7.2020 E N. 32 DEL 20.10.2020: INTESA ESPRESSA AI SENSI DELL'ART. 32 DELLA L.R. N. 20/2000, NONCHE' PARERE MOTIVATO VAS AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. E PARERE SISMICO AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. N. 19/2008;
- gli elaborati costituenti la proposta di variante alla pianificazione sovraordinata adottati e depositati sono stati modificati come richiesto con DGR n. 1734 del 22/10/2018;
- durante il periodo di deposito non sono pervenute al Comune osservazioni il cui accoglimento possa introdurre modifiche alla proposta di variante alla pianificazione sovraordinata;
- la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1889/2021 ha confermato la valutazione favorevole, espressa con propria deliberazione n. 1734 del 22/10/2018 sulla variante cartografica al PTCP/PTPR come modificata consistente nella modifica della Tavola A3 "Carta del dissesto" del PTCP di Piacenza che costituisce approfondimento paesistico del PTPR,

proposta dal Comune di Travo con l'adozione della variante specifica al proprio Piano Strutturale e condivisa dal Decreto del Presidente di Provincia di Piacenza n. 77 del 15/07/2021, illustrata negli elaborati, parte integrante e sostanziale del medesimo atto:

- RV. - Relazione illustrativa variante,
 - R2 - Relazione Geologica (revisione Giugno 2017),
 - R3 - Disciplina specifica del rischio di dissesto - Relazione illustrativa,
 - Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli),
 - ValSAT e sintesi non tecnica;
- la Regione, con la stessa delibera di Giunta ha espresso il Parere Motivato in materia di Valutazione Ambientale con la raccomandazione che l'indicatore I01 - Grado di occupazione del patrimonio edilizio, previsto nella ValSAT vigente, dovrà essere integrato prevedendo anche il monitoraggio delle nuove costruzioni in ambito agricolo;

Constatato che:

- i contenuti della variante cartografica alla Tavola A3 "Carta del dissesto" del PTCP di Piacenza, che costituisce approfondimento paesistico del PTPR, riguardano la revisione delle tematiche relativi ai rischi di dissesto, basata sul quadro conoscitivo fornito dalla Carta regionale di Inventario delle frane (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/dissesto-idrogeologico/la-carta-inventario-delle-frane>);
- tali contenuti sono illustrati nelle Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli), redatte a partire dalla precedente cartografia comunale aggiornata recependo le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale e assumendo come riferimento gli elementi della legenda della Tavola A3 del PTCP 2007;
- inoltre sono state predisposte le schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13), redatte assumendo come riferimento gli elaborati già predisposti per la zonizzazione delle frane quiescenti nell'ambito dello studio per l'adeguamento al P.A.I. del Giugno 2006 (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati (v. Allegato 2 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo);

Ritenuto di:

- sottoporre all'Assemblea Legislativa la proposta di variante cartografica al PTPR presentata dal Comune di Travo nell'ambito del procedimento di approvazione della variante

specifica al proprio Piano Strutturale e condivise dal Decreto del Presidente di Provincia di n. 77 del 15/07/2021, illustrata negli elaborati, parte integrante e sostanziale del presente atto, come previsto dal combinato disposto degli articoli 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000;

- Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli),
- Schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13)
- RV. - Relazione illustrativa variante,
- R2 - Relazione Geologica (revisione Giugno 2017),
- R3 - Disciplina specifica del rischio di dissesto - Relazione illustrativa,
- Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli),
- Schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13),
- ValSAT e sintesi non tecnica;

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Viste le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii.;
- n. 468 del 10/04/2017, "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 111 del 28/01/2021 con oggetto "PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA. ANNI 2021-2023";
- n. 2013/2020 avente ad oggetto "Indirizzi organizzativi per il consolidamento della capacità amministrativa dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato per far fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'Ibacn";

- n. 2018/2020 avente ad oggetto "Affidamento degli incarichi di direttore Generale della Giunta regionale ai sensi dell'art. 43 della 43/2001 e ss.mm.ii.;
- n. 771/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";

Richiamate:

- la determina dirigenziale n. 7283 del 29/04/2016 con oggetto "Modifica dell'assetto delle posizioni dirigenziali professionali, conferimento di incarichi dirigenziali, riallocazione posizioni organizzative e di personale in servizio presso la Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente"
- la determinazione n. 13516 del 04/08/2020 con oggetto "Proroga incarichi dirigenziali in scadenza nell'ambito della Direzione Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni";
- la determinazione n. 15349 del 09/09/2020 con oggetto "Proroga incarichi dirigenziali in scadenza nell'ambito della Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, Barbara Lori;

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

di proporre all'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna:

- a) di esprimere l'intesa, ai sensi dell'art. 22, comma 4, lett. c bis) della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, per le motivazioni

espresse in premessa, sulle proposte di variante cartografica al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), proposte dalla variante specifica al Piano Strutturale del Comune di Travo adottato con deliberazione di Consiglio n. 54 del 27/12/2018 ha adottato, riportata negli elaborati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- RV. - Relazione illustrativa variante,
- R2 - Relazione Geologica (revisione Giugno 2017),
- R3 - Disciplina specifica del rischio di dissesto - Relazione illustrativa,
- Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli),
- ValSAT e sintesi non tecnica;

DELIBERA inoltre

- b) di dare atto che il Comune di Travo potrà approvare la variante specifica al proprio Piano Strutturale previa acquisizione dell'intesa dell'Assemblea legislativa sulle proposte di variante cartografica al PTPR;
- c) di dare atto che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



COMUNE DI TRAVO
(Provincia di Piacenza)



VARIANTE 2017
PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

CARTA VINCOLI PARTE 1
RISCHIO DI DISSESTO

REV. Febbraio 2020
PSC
2.1 N
scala 1:10.000

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

Progettista:
dott. Arch. Filippo Albonetti
Analisi Geologiche:
Prof. Pier Luigi Vercesi
Collaboratori:
dott. Arch. Laura Gazzola
V.A.S.A.T.
dott. Arch. Filippo Albonetti

rev. dicembre 2011 approvazione	adottato con D.C.C. n° 11 del 23/28/2010	approvato con D.C.C. n° 03 del 21/01/2012
Variante 1 Giugno 2017	adottato con D.C.C. n° del / /	approvato con D.C.C. n° del / /

Rif. Art.
Quadro
Normativo

Legenda

DISSESTI ATTIVI

- Deposito di frana attiva
- Conoide torrenziale in evoluzione
- Deposito alluvionale in evoluzione

DISSESTI QUIESCENTI

- Deposito di frana quiescente

DISSESTI POTENZIALI

- Deposito di versante
- Conoide torrenziale inattiva
- Deposito eluvio-colluviale
- Deposito alluvionale terrazzato
- Detrito di falda
- Area calanchiva o sub-calanchiva

ASTE A PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA PER DISSESTI DI CARATTERE FLUVIO-TORRENTIZIO

- Asta a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio - torrentizio

AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (PS 267)

Area a rischio di franamento

- Zona 1
- Zona 2

AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO definite ai sensi del R.D. 3267/23

- Area sottoposta a vincolo idrogeologico

art. 11
comma 1

art. 11
commi
1 e 2

art. 11
commi
1 e 3

art. 11
comma 1

art. 11
comma 1

art. 11
comma 1



COMUNE DI TRAVO

(Provincia di Piacenza)



VARIANTE 2017

PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

RELAZIONE GEOLOGICA

REV.Febbraio 2020

**PSC
R2**

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

Progettista:

dott. Arch. Filippo Albonetti

Analisi Geologiche:

Prof. Pier Luigi Vercesi

Collaboratori:

dott. Arch. Laura Gazzola

V.A.L.S.A.T.

dott. Arch. Filippo Albonetti

rev.
dicembre_2011_approvazione

adottato con
D. C.C. n° 11 del 23/28/2010

approvato con
D. C.C. n° 03 del 21/01/2012

Variante 1
Giugno 2017

adottato con
D. C.C. n° del / /

approvato con
D. C.C. n° del pagina 11 di 69



COMUNE DI TRAVO (PC)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

RELAZIONE GEOLOGICA

Revisione Febbraio 2020

INDICE

1 - PREMESSA	pag. 2
2 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE	pag. 2
3 - GESTIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO.....	pag. 6
4 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	pag. 6
5 - RISCHIO IDRAULICO	pag. 8
6 - RISCHIO SISMICO	pag. 9

1 - PREMESSA

La L.R. 20/2000 definisce come obiettivo strategico della Pianificazione il concorrere, per mezzo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica *"alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio e al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socioeconomici"*.

Il presente lavoro trae ispirazione dai concetti di salvaguardia del valore naturale ambientale e paesaggistico, di miglioramento dello stato dell'ambiente e del territorio e dal bisogno concreto di prevenzione del rischio, attraverso l'analisi di pericolosità, di vulnerabilità ed esposizione.

La componente geologica del PSC è qui intesa come lo strumento per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica e ambientale nella pianificazione urbanistica generale.

Partendo dalla caratterizzazione fisico-ambientale del territorio, già operata in fase di redazione del Quadro Conoscitivo, il presente studio applica le conoscenze geologiche alla soluzione dei problemi connessi alla gestione del territorio in generale e all'urbanizzazione in particolare.

Si è, quindi, operata una sintesi sia strutturale che funzionale delle informazioni derivanti dal Q.C. e dalla pianificazione sovraordinata per definire il "Sistema Geologico" e individuare gli indirizzi generali che verranno confermati e conformati in termini di diritto attraverso le previsioni e precisazioni dei piani operativi (POC e RUE).

Il presente lavoro è stato sviluppato nell'ottica da un lato dell'uso sostenibile delle risorse dall'altro della gestione dei rischi sia in funzione del sistema naturale sia di quello antropico.

La proposta di pianificazione territoriale avanzata con il presente lavoro e da acquisire nei piani attuativi (POC e RUE) prevede un utilizzo del territorio che tenga conto della sua stessa natura.

Fanno parte integrante del presente lavoro gli elementi **"sorgenti"** e **"emergenze geologiche"**, cartografati nelle Tavole PSC 2.4 N/S "TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO, STORICO TESTIMONIALE E ARCHEOLOGICO" e le Tavole PSC 2.1 N/S – "CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO" (tematismo della Carta dei Vincoli) e le schede degli Allegati FZ 1÷13 alle Tavole PSC 2.1 "FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE" che illustrano il quadro del dissesto idrogeologico, descritto e commentato nel dettaglio nella relazione PSC R3 – "DISCIPLINA SPECIFICA DEL RISCHIO DI DISSESTO - RELAZIONE ILLUSTRATIVA".

Per ciò che riguarda le problematiche relative al rischio sismico si rimanda alle Tavole PSC 2.2 N/S "CARTA VINCOLI PARTE 2 – RISCHIO SISMICO" (tematismo della Carta dei Vincoli) e agli allegati alle Tavole PSC 2.2 MZ1 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZATO" e MZ2 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZABILE", nonché alle tavole B4 N/S e B6 N/S del Quadro Conoscitivo.

2 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

Oggetto fondamentale del PSC, introdotto dalla L.R. 20/2000, è l'insieme delle attività volte al riconoscimento delle risorse oltre che delle condizioni e fragilità del territorio, e, quindi alla contestuale definizione degli obiettivi da perseguire e definire nel POC e RUE.

Tali obiettivi per alcune risorse sono prevalentemente di conservazione, per altre di trasformazione o di riqualificazione.

In quest'ottica è stato riportato nelle Tavole PSC 2.1 N/S anche il "vincolo idrogeologico", per il quale valgono le indicazioni riportate nella Deliberazione della Giunta Regionale E.R. del 11 luglio

2000, n. 1117 concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", nonché del RD 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47 "Tutela e uso del territorio" che all'art. 34 sottopone tutti i movimenti di terreno, di qualunque intensità ed a qualunque opera necessari, alla procedura autorizzativa prevista dal RD 3267/23, della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", modificata dalla L.R. 24 marzo 2000, n. 22 "Norme in materia di territorio, ambiente e infrastrutture - Disposizioni attuative e modificative della L.R. 21 aprile 1999" n. 3, e della L.R. 24 maggio 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

La definizione delle risorse naturali proprie del territorio comunale di Travo è stata effettuata attraverso il loro riconoscimento, la localizzazione, la riproducibilità, la vulnerabilità, l'analisi del loro uso e la compatibilità dell'utilizzo.

Gli elementi individuati come risorsa e riportati nelle PSC 2.4 N/S "TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO, STORICO TESTIMONIALE E ARCHEOLOGICO" sono le sorgenti e le "emergenze di carattere geologico".

Per quanto riguarda le prime, l'uso sostenibile di tale risorsa prevede il soddisfacimento del fabbisogno attuale senza compromettere le capacità, per le generazioni future, di soddisfare il proprio.

Per questo è necessaria prevedere una gestione oculata delle sorgenti, senza forzare l'emungimento, ma lasciandolo allo stato naturale.

Per quanto riguarda, invece, le "emergenze geologiche", si tratta di "geositi", cioè gli elementi fisici del territorio, o singolarità del paesaggio, che sono peculiare testimonianza dei processi di formazione e modellamento del nostro Pianeta e, quindi, in grado di fornire un contributo indispensabile alla comprensione della storia geologica di una determinata area o regione (Brancucci & Gazzola, 2002)

In altro modo potremmo dire che il concetto astratto di "bene geologico" si concretizza in tutti quei luoghi, definiti "geositi", per i quali si possa indicare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione (Wimbledon et al., 1996) o quantomeno per una non distruzione e/o modificazione antropica e che presentano principalmente un valore storico, scientifico, documentale e operativo-comunicativo (Vai, 1999).

L'aspetto storico (sarebbe meglio dire pre-storico) è legato al fatto che la geologia permette di comprendere le vicende che hanno interessato la nostra Terra dalla sua costituzione ad oggi ed ogni "oggetto geologico" ne è una testimonianza.

L'aspetto scientifico è in relazione alla capacità di un bene geologico di rappresentare un processo geologico non comune, non ripetitivo, avvenuto nel passato, e di consentirne la comprensione. Per questo la sua eventuale perdita può essere irreparabile, soprattutto se si ragiona in termini di tempi geologici occorsi alla sua formazione.

L'aspetto documentale è applicabile a tutti quei beni geologici che rappresentano un'emergenza fisica, paesaggistica, estetica, o che rivestono una rilevanza per esemplarità di processi ed eventi del passato (es. le colate di lava della Valle del Bove in Sicilia, le piste giurassiche dei dinosauri presso i Lavini di Marco in Trentino, i soffioni boraciferi di Lardarello, i vulcani, la frana del Vajont ecc).

L'aspetto operativo-comunicativo è invece legato al fatto che un bene geologico può assumere un valore di riferimento in relazione alla necessità di avere richiami standardizzati ed oggettivi, utilizzati come termini nel linguaggio comune ma anche in quello prettamente scientifico-tecnico. Ne sono un esempio i limiti cronostratigrafici che, attraverso la "Scala Cronostratigrafica Standard Globale", permettono una correlazione cronologica delle rocce della Terra.

Infine, le forme del paesaggio vanno viste non solo esteriormente ma di loro si deve fare una sorta di radiografia per poterne conoscere la struttura interna, il loro grado di resistenza agli agenti della

degradazione e, in ultima analisi, valutarne la fragilità e, per alcuni di essi, la non rinnovabilità per progettare eventuali interventi di conservazione e tutela (Wimbledon, 1999).

I morfosit, in genere di ridotte dimensioni ma di alto valore naturalistico e scientifico, si trovano talvolta in condizioni di vulnerabilità o corrono il pericolo di manomissioni sia per eventi naturali sia per interventi antropici.

Le caratteristiche di rarità e rappresentatività, l'elevato valore didattico di questi esempi, uniti alla situazione di vulnerabilità cui sono soggetti, rende necessaria l'istituzione di limitazioni non particolarmente vincolanti su situazioni areali molto estese (ad esempio la zona dei calanchi di Castellaro, o di Pietra Parcellara, ecc.) mentre, di contro, per le zone limitate (ad esempio quelle definite come "affioramenti") la tutela deve essere particolarmente attenta.

Di seguito una breve descrizione dei vari elementi, di cui, nelle PSC 2.4 N/S "TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO, STORICO TESTIMONIALE E ARCHEOLOGICO" si riporta la reale ed effettiva perimetrazione; per alcuni geositi la perimetrazione riportata è tuttavia da considerare alla stregua di segnalazione di un elemento di pregio caratterizzante il territorio (si veda per esempio i Terrazzi di Santa Maria).

Affioramenti di: Rio Dorba, Vei, Bobbiano, Lentià, Caverzago, Castellaro (p.p.) e zona di Case Caldarola

Si tratta di vari affioramenti di dimensioni molto varie tra loro, ma caratterizzati da un grande valore didattico, in quanto rappresentativi degli eventi geologici che hanno costituito questa porzione della catena appenninica.

Si hanno strutture generalmente vulnerabili alle manomissioni dell'uomo e all'alterazione fisica; anche lo sviluppo della copertura vegetale potrebbe mascherarle o, peggio ancora, contribuire alla disgregazione a seguito dell'azione divaricatrice delle radici.

Per i sopra citati affioramenti, quindi è necessario prevedere tutele specifiche atte a mantenere nelle migliori condizioni le strutture esistenti limitando l'utilizzo delle aree per qualsiasi intervento, ad esclusione di quelli atti al miglioramento dei luoghi stessi (come ad esempio il controllo della vegetazione) e, di contro, prevedere interventi per la valorizzazione dei geositi.

Specificatamente per il sito di Case Caldarola, è da rilevare come questo sia posto a cavallo tra il comune di Travo e quello di Bobbio; si tratta di una successione, che va dal Giurassico inferiore al Giurassico superiore, ad affinità toscana (cfr. sezione della Val di Lima), che si presenta con le caratteristiche di un thrust fuori sequenza al cui interno si riscontrano successioni condensate (Scisti a Posidonia, Selcifero e Maiolica).

Fenomeni di risedimentazione molto evidenti (slump e brecce intraformazionali) denotano l'evoluzione paleogeografica e paleotettonica del sito.

Perduca e Pietra Parcellara

Si tratta di due esempi significativi nel territorio di Travo di rilievi morfoselettivi (*monadnocks*).

La storia di tali rocce risale all'apertura dell'oceano ligure-piemontese (Giurassico superiore) quando si generarono profonde fratture della crosta che portarono alla messa in posto di magmi risalenti in corrispondenza della zona di dorsale. Contemporaneamente lo spessore della crosta oceanica si assottigliò progressivamente con la parziale risalita delle rocce del mantello. Lateralmente alla dorsale si svilupparono profondi bacini in cui si sedimentavano prevalenti materiali argillosi e calcilutiti molto fini.

A seguito dello svilupparsi della fase orogenetica ligure, i fenomeni obduttivi hanno portato i livelli del mantello verso la superficie consentendone il loro inglobamento nei melange tettonici dei prismi di accrezione che si originavano a seguito del raccorciamento delle zolle.

Dopo la costruzione della catena e la sua emersione, l'azione morfogenetica e selettiva operata dagli agenti esogeni ha portato, dapprima, all'asportazione della frazione litologica meno resistente, facendo emergere dal contesto i due speroni rocciosi di Perduca e Pietra Parcellara.

L'importanza di questi due siti sta non solo nel fatto che costituiscono di per sé stessi la testimonianza locale di rocce del mantello e di un resto di fondo oceanico, ma anche perché rientrano in una zona di particolare interesse paesistico; infatti molti itinerari turistici considerano questi luoghi (in particolare Pietra Parcellara) come una delle mete più suggestive dell'appennino piacentino, quindi da valorizzare.

Accanto al valore geologico la zona di Pietra Marcia e Pietra Parcellara assume anche una rilevante importanza pratica; si tratta infatti di rocce serbatoio in grado di accumulare, dapprima, consistenti volumi di acqua (grazie alla intensa fratturazione presente in esse) e di rilasciarli, sotto forma di sorgenti, ai suoi margini.

Terrazzi di Santa Maria

Nel corso dei vari cicli morfologici che hanno interessato il settore appenninico, i corsi d'acqua hanno svolto la loro azione erosiva in modo "pulsante", alternando periodi di forte incisione ed erosione verticale ad altri di lenta divagazione e deposizione dei materiali trasportati.

La conformazione dei fianchi vallivi, visti secondo il loro profilo trasversale, consente di riconoscere molto frequentemente forme scalinate con il susseguirsi di ripiani subpianeggianti o a debole inclinazione interrotti da ripide pareti.

Esemplari sono, pertanto, le paleosuperfici sommitali, di cui i terrazzi in questione costituiscono un esempio, che servono di riferimento per le ricostruzioni paleoambientali.

I Terrazzi di Santa Maria, pur essendo stati perimetrati, sono di difficile esemplificazione come geositi, cioè come zone identificabili con precisione e pertanto tutelabili, tuttavia costituiscono un elemento di pregio del territorio.

Donceto

Il corpo di frana si sviluppa entro il Complesso di Pietra Parcellara. La presenza nei materiali argillosi di una forte componente di minerali rigonfiabili (smectite e montmorillonite) rendono facilmente plasticizzabili le litologie presenti, se impregnate di acqua, sino a tradurle in una colata fangosa vera e propria.

La paleofrana di Donceto rappresenta un esempio particolarmente significativo, dal punto di vista didattico, di questo tipo di frane tipiche della porzione di appennino cui appartiene il comune di Travo.

Analogamente ai Terrazzi di Santa Maria, anche la paleofrana di Donceto costituisce un elemento caratterizzante del territorio, per il quale, data la sua stessa conformazione, non è possibile prevedere forme di tutela atte al mantenimento del geosito stesso.

Calanchi di Castellaro

Queste forme, impostate in terreni principalmente argillosi e/o marnosi, conferiscono al paesaggio un aspetto molto suggestivo, quasi lunare, caratterizzato da scarpate e versanti abrupti e completamente brulli.

In generale, all'interno delle aree definite "emergenze geologiche", fatto salvo quanto prescritto dalla normativa sovraordinata, è vietato qualsiasi intervento che possa mettere in pericolo l'integrità dei geositi stessi.

3 - GESTIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO

Il percorso metodologico che conduce alla definizione di rischio idro-geologico risulta di particolare complessità, poiché complessi ed articolati sono i fattori che lo compongono.

Innanzitutto, il rischio (**R**) è definito come "l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso".

In particolare, il rischio geologico costituisce il prodotto tra la suscettibilità del territorio, ovvero l'insieme dei fattori naturali predisponenti (es. litologia, morfologia, caratteristiche geotecniche, uso del suolo), governato da dinamiche complesse ed a volte di difficile interpretazione, e l'assetto socio-economico dello stesso.

La terminologia di riferimento e qui adottata è quella proposta dalle commissioni tecnico-scientifiche dell'UNESCO, organismo internazionale che ha, tra i propri compiti istituzionali, la mitigazione dei danni causati da eventi naturali estremi e la riduzione del rischio.

Alla definizione del rischio (UNESCO, 1984) concorrono, dunque, i seguenti fattori:

Pericolosità (**H**): probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso (Hazard) di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area e per determinate cause d'innescio.

Elementi a rischio (**E**): popolazione, proprietà, attività economiche ecc. a rischio in una data area.

Vulnerabilità (**V**): grado di perdita atteso su un dato elemento o gruppi di elementi a rischio derivante da un potenziale fenomeno distruttivo di una data intensità. La vulnerabilità viene espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale).

La valutazione del rischio geologico è stata effettuata attraverso l'analisi dei rapporti che intercorrono fra i vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili.

Nelle Tavole PSC 2.1 N/S – “CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO” sono riportate le aree pericolose dal punto di vista idrogeologico: frane (attive e quiescenti), aree dotate di una coltre di copertura detritico terrosa facilmente impregnabile di acqua, versanti acclivi e zone di ristagno delle acque; le aree pericolose dal punto di vista idraulico: l'alveo inciso e di piena dei corsi d'acqua presenti e i conoidi detritico-torrentizi. Ad ognuno di questi elementi, attraverso valutazioni quali-quantitative, è stato associato un valore di pericolosità intrinseca, e di vulnerabilità (v. anche PSC R3 - *DISCIPLINA SPECIFICA DEL RISCHIO DI DISSESTO* - RELAZIONE ILLUSTRATIVA).

La “gestione del rischio” può essere attuata, a seconda dei casi, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità (prevedendo, ad esempio, opere di mitigazione del rischio, controllo dei fenomeni in atto o potenziali o la predisposizione di sistemi di monitoraggio) o intervenendo nei confronti del valore degli elementi a rischio (vincolando l'utilizzo del territorio).

A tale scopo e su tali basi è stata predisposta la specifica Normativa della Disciplina d'intervento e di utilizzo (come richiesto dal PTCP 2007), associata alle classi di rischio degli studi di zonizzazione delle frane, che costituisce parte integrante delle Norme Geologiche di Piano del PSC.

4 - RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nel territorio comunale di Travo, come già definito nel Documento Preliminare, la pericolosità geologica è strettamente e quasi unicamente connessa al dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda, in particolare le zone perimetrate come frane sia attive sia quiescenti (ovviamente di rilevanti dimensioni), bisogna partire dal presupposto che i fenomeni di dissesto sono normali processi di evoluzione della forma dei versanti, pertanto cercare di impedirli significherebbe

cercare di impedire un normale processo evolutivo, che può essere al massimo solo attenuato negli effetti o rallentato, ma non certo evitato.

In quest'ottica, quindi, la gestione del rischio di frana può essere attuata soprattutto con la prevenzione, cioè intervenendo non tanto sulla pericolosità o sulla vulnerabilità, quanto piuttosto sul valore dell'elemento esposto al rischio.

I fattori che concorrono alla definizione del dissesto idrogeologico riguardano diversi aspetti, naturali, antropici, geologici, ecc.

- Fattori geologici, ovvero riguardanti il tipo di roccia che costituisce l'area di interesse, sia in affioramento che in profondità: il substrato del territorio comunale Travo è costituito da formazioni ad elevata componente pelitica ricche di minerali argillosi facilmente rigonfiabili e plasticizzabili e fittamente stratificate; si tratta di formazioni alterabili dall'azione disagregatrice operata dagli agenti atmosferici quindi soggette a dissesti, vedi Tavv B1N e B1S del Quadro Conoscitivo.
- Fattori idrogeologici, quali la permeabilità delle formazioni rocciose che condiziona il tipo di circolazione idrica superficiale e sotterranea; quest'ultimo fattore risulta essere in assoluto uno dei più importanti in quanto la circolazione delle acque sotterranee è collegata all'entità ed alla distribuzione delle pressioni neutre che sono spesso causa dei fenomeni franosi.
- Fattori morfologici, ovvero le pendenze dei versanti dell'area di interesse che rivestono particolare importanza, poiché la forza che permette il movimento della frana è quella di gravità, per cui tanto più è inclinata la superficie topografica, tanto maggiore è l'instabilità (in quanto determina l'aumento della sollecitazione al taglio applicata al versante) e la velocità con la quale il movimento franoso si esplicherà: nella cartografia allegata è stata riportata la classificazione de PTCP, che distingue:
 - versanti con pendenza $> 15^\circ$ e dislivello ≥ 30 m;
 - versanti con pendenza $> 45^\circ$ e dislivello ≥ 30 m.
- Fattori strutturali, quali la presenza o meno di fratture o faglie, superfici di stratificazione e quant'altro possa costituire una superficie di debolezza del deposito: le successioni presenti si presentano spesso disarticolate a causa di fenomeni deformativi sia di tipo fragile sia di tipo duttile.
- Fattori climatici, e vegetazionali che svolgono un ruolo determinante nell'innescare dei fenomeni franosi, soprattutto nei climi dove si alternano lunghe stagioni secche a periodi di intensa e/o prolungata piovosità. Ciò può comportare variazioni di portata della rete drenante superficiale con incrementi delle azioni erosive. Per quanto concerne poi la vegetazione, una estesa copertura boschiva può costituire un naturale ostacolo che rallenta l'azione degli agenti atmosferici.
- Fattori antropici, ovvero legati all'azione dell'uomo che per le loro esigenze, impongono interventi in tempi estremamente brevi, provocando alterazioni improvvise delle situazioni naturali raggiunte in tempi molto lunghi. Le azioni antropiche, siano esse attive quali gli scavi, gli appesantimenti dei versanti o i disboscamenti, siano esse passive, quali l'abbandono delle terre, svolgono un ruolo di accelerazione dei processi morfogenetici, provocando reazioni fino alla rapida alterazione degli equilibri naturali.

Gli elementi sopra elencati sono quelli che contribuiscono a definire la zonizzazione del territorio riportata in PSC 2.1 N/S – “CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO” e le norme ad esse associate.

In funzione della presenza di uno o più fattori che concorrono alla definizione del dissesto idrogeologico, dovranno essere escluse nuove edificazioni e/o dovranno essere individuate e attuate le misure di mitigazione del rischio necessarie per rendere compatibili sia le previsioni urbanistiche sia le strutture esistenti con le varie situazioni di dissesto. Tali prescrizioni verranno ulteriormente definite rispettivamente nel POC e nel RUE.

5 - RISCHIO IDRAULICO

Il rischio idraulico deve essere inteso come l'effetto potenziale di un evento pluviometrico intenso e di una situazione locale di particolare interesse per la presenza di insediamenti abitativi, attività produttive, infrastrutture e servizi, beni artistici ed ambientali di pregio.

Una volta che si è individuata la pericolosità idraulica, definita per mezzo delle aree allagate per la piena con tempo di ritorno 50 anni, il rischio idraulico è il risultato della sovrapposizione delle aree a diversa pericolosità agli elementi vulnerabili a cui è associata una classe di danno potenziale.

Ossia la pericolosità da sola non è sufficiente per definire il grado di rischio e quest'ultimo è funzione anche degli elementi sul territorio che subiscono l'effetto dell'evento di piena e dal grado di danno a cui possono essere soggetti.

La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Per quanto concerne i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Travo, si tratta per lo più di corsi d'acqua a carattere torrentizio, che, quindi, possono determinare situazioni di rischio idraulico soprattutto in relazione alla loro azione di scavo e di trasporto di materiale d'alveo.

Tale fenomeno se non equilibrato può causare da un lato l'erosione delle sponde e dei versanti, oltre che delle fondazioni di eventuali opere presenti lungo il corso d'acqua, dall'altro un sovralluvionamento dell'alveo che può provocare l'esondazione del torrente e la modifica del suo percorso, oltre a poter determinare l'insufficienza dei manufatti di attraversamento e la riduzione dei franchi di sicurezza delle opere di difesa.

In tal senso, nelle Tavole QC B7 N/S "CARTA DI SINTESI", sono state evidenziate le zone di interazione tra i corsi d'acqua e le aree interessate da dissesto, per le quali l'azione erosiva delle acque incanalate alla base o ai lati dei corpi di frana potrebbe causare la riattivazione dei fenomeni gravitativi.

Altro fenomeno che può determinare situazioni di rischio in prossimità di importanti falde di detrito è la possibilità della formazione di colate detritiche, ovvero fenomeni di deflusso rapido di flussi misti di materiale solido e liquido in grado di investire e travolgere tutto ciò che si trova lungo il canale di colata e nelle adiacenze qualora questo risulti insufficiente a contenere i volumi movimentati.

Le zone di arresto delle colate sono spesso le confluenze con altri corsi d'acqua, cosa che può determinare lo sbarramento degli affluenti principali con conseguente propagazione a valle degli effetti dannosi delle colate detritiche.

Le principali problematiche legate al Fiume Trebbia, invece, sono determinate dalla possibilità che precipitazioni di intensità e durata eccezionale determinino la formazione di portate di deflusso superiori alle capacità dell'alveo.

La presenza di cospicue barre nell'alveo può comportare, oltre alla deviazione dei filoni di corrente, anche l'innalzamento del talweg dello stesso, provocando esondazioni su luoghi che mai erano stati interessati nel passato.

Va di per sé che una regimazione corretta dell'alveo si renda indispensabile per evitare queste evenienze.

In generale, la mancata o scarsa efficienza del reticolo idrico può portare a innescare fenomeni di dissesto idrogeologico, quali alluvioni nella zona di fondovalle e frane nelle aree montane; inoltre la cattiva conduzione del reticolo ne pregiudica gli aspetti ambientali.

Inoltre, le indicazioni contenute nel POC e nel RUE dovranno prevedere non solo interventi che devono essere attuati per contenere e ridurre i potenziali dissesti idrogeologici, ma anche interventi per il

mantenimento di una condizione ambientale tale per cui il reticolo idrico diventi una risorsa anche dal punto di vista turistico-ricreativo.

In merito alla problematica relativa al rischio idraulico nelle Tavole PSC 2.4 N/S sono riportate le delimitazioni delle aree soggette al rischio di alluvione derivate dalle Mappe della Pericolosità del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvato con Deliberazione C. I. n°2 del 03/03/2016 e con DPCM 27/10/2016.

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI).

Il PGRA del distretto idrografico padano dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Nelle Mappe della Pericolosità del PGRA è riportata l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le Mappe del Rischio del PGRA segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2- Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato).

Ai fini dell'attuazione del PGRA nel settore urbanistico valgono le disposizioni della Direttiva Attuativa R.E.R. N. 1300/2016 del 01/08/2016 nonché le misure di salvaguardia previste dall'Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11/06/1998 n. 180 adottato con D.P.C.M. 29/09/1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. B del D.L. n. 279/2000 (convertito, con modificazioni, nella L. 365/2000).

6 - RISCHIO SISMICO

Con rischio sismico si intende il probabile danno che un determinato sito può subire in occasione di un sisma; in maniera analitica può essere espresso come il prodotto della pericolosità sismica, della vulnerabilità sismica e della quantificazione economica delle realtà danneggiate: la pericolosità sismica può esser direttamente riferita alla vibrazione che un sito può subire durante un sisma, mentre la vulnerabilità definisce lo stato di conservazione del patrimonio edilizio e delle strutture sociali potenzialmente rese inattive dal sisma.

Per quanto concerne l'analisi del rischio sismico, con la Deliberazione dell'Ass. leg. n°112/2007, oggetto cons. n°2131, vengono riprese, dalla L.R 20/2000, le indicazioni relative all'azione sismica, che prevede che già lo studio finalizzato alla fase di pianificazione concorra alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico.

Pur rimandando alla fase attuativa l'applicazione specifica delle norme tecniche costruttive (NTC D.M. 17/01/18), viene introdotto in tal modo elemento di novità in quanto la direttiva tiene conto delle recenti normative in materia di rischio sismico e ne specifica alcuni profili, propri del livello comunale (microzonazione) sulla base della attuale classificazione sismica dei comuni dell'Emilia Romagna.

Il concetto di microzonazione sismica deriva dal fatto che le azioni sismiche possono assumere anche a distanze di poche decine di metri caratteristiche differenti in funzione delle diverse condizioni locali (morfologia superficiale e del substrato roccioso, proprietà litologiche, geotecniche e geofisiche del substrato, presenza e profondità della falda, etc).

La pericolosità sismica di un'area dipende dalle caratteristiche sismiche e dalle condizioni geologiche e morfologiche locali.

Le caratteristiche sismiche di un'area sono definite dalle sorgenti sismogenetiche, dall'energia, dal tipo e dalla frequenza dei terremoti. Questi aspetti sono comunemente indicati come “*pericolosità sismica di base*” e sono quelli considerati per la classificazione sismica. Da queste caratteristiche deriva il moto di input atteso, per il calcolo del quale non vengono considerate le caratteristiche locali e il territorio è trattato come se fosse uniforme ed omogeneo cioè pianeggiante e costituito da suolo rigido in cui la velocità di propagazione delle onde S (Vs) è maggiore di 800 m/s (suolo A dell'Eurocodice 8 - parte 1, EN 1998-1, 2003, dell'OPCM 3274/2003 e del D.M. 14/09/2005, ripreso dal D.M. 14/01/2008 e dal D.M. 17/01/18).

Il moto sismico può essere però modificato dalle condizioni geologiche e morfologiche locali. Alcuni depositi e forme del paesaggio possono amplificare il moto sismico in superficie e favorire fenomeni di instabilità dei terreni quali cedimenti, frane o fenomeni di liquefazione. Queste modificazioni dovute alle caratteristiche locali sono comunemente definite “*effetti locali*” che definiscono la “*pericolosità sismica locale*”.

La Regione Emilia-Romagna, con la deliberazione dell'Ass.leg. n. 112/2007, oggetto cons. n. 2131 - *Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c.1, della L.R. 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio” in merito a “Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica* (aggiornata dalla D.G.R. 2193 del 21/12/2015) ha definito le modalità con cui vanno condotti gli studi di risposta sismica locale e di microzonazione sismica e i diversi livelli di approfondimento a seconda delle finalità e delle applicazioni nonché degli scenari di pericolosità locale.

La prima fase di analisi (o primo livello di approfondimento) è diretta a definire gli scenari di pericolosità sismica locale, cioè ad identificare le parti di territorio suscettibili di effetti locali (amplificazione del segnale sismico, cedimenti, instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, rotture del terreno, ecc.).

L'individuazione delle aree che nel territorio di Travo possono essere soggette ad effetti locali si è basata su rilievi, osservazioni e valutazioni di tipo geologico e geomorfologico, svolte a scala territoriale, con la rielaborazione delle informazioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche già disponibili. La rappresentazione degli esiti di tale analisi è riportata nelle Tavole B4 N/S del Quadro Conoscitivo.

In funzione delle caratteristiche del terreno presente, si distinguono due grandi gruppi di effetti locali: quelli dovuti ad instabilità e quelli di sito o di amplificazione sismica locale.

Effetti di instabilità: interessano le tipologie di substrato che mostrano un comportamento instabile o potenzialmente instabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche; l'instabilità è rappresentata da fenomeni diversi in funzione delle condizioni locali del sito.

Zone potenzialmente franose (scenari **A1** e **A2₁**, della tavola B4 N/S del Q.C.): in caso di sollecitazioni sismiche questi scenari possono presentare fenomeni di riattivazione o neoformazione di movimenti franosi (principalmente sul territorio comunale di Travo scivolamenti o colamenti); l'evento sismico potrebbe rappresentare il fattore di innesco di eventuali movimenti franosi.

Sono stati ricondotti a questa categoria gli elementi di dissesto idrogeologico quali frane, indipendentemente dal grado di assestamento e i depositi e detriti di versante.

Quindi, in funzione della presenza degli elementi sopra citati, della litologia, e della morfologia dei versanti, si è proceduto a delimitare le zone che possono essere considerate in equilibrio precario: sono le aree corrispondenti ai suddetti elementi.

Terreni particolarmente scadenti dal punto di vista delle proprietà fisico-meccaniche (scenari **A4**, delle tavole B4 N/S del Q.C.) in corrispondenza dei quali si possono verificare fenomeni di scivolamento e rottura connessi a deformazioni permanenti del suolo; per terreni granulari sopra falda sono possibili cedimenti a causa di fenomeni di densificazione ed addensamento del materiale, mentre per terreni granulari fini (sabbiosi) saturi di acqua sono possibili fluimenti e colamenti parziali o generalizzati a causa di fenomeni di liquefazione.

Corrispondono alle due fasce individuate sul territorio comunale come fasce di emergenza delle falde superficiali.

Si tratta di terreni con caratteristiche fisico meccaniche molto variabili, da scadenti a buone o anche molto buone, ma accomunati dalla presenza di acqua; pertanto in queste zone le indagini specifiche dovranno essere volte alla definizione non solo delle caratteristiche litotecniche del substrato, ma anche, e soprattutto, all'interazione tra questo e l'acqua eventualmente presente.

Aree interessate da particolari strutture geologiche sepolte e/o affioranti in superficie tipo contatti stratigrafici o tettonici quali faglie sismogenetiche o siti interessati da carsismo sotterraneo o da particolari strutture vacuolari presenti nel sottosuolo (scenari A5, delle tavole B4 N/S del Q.C.): scenari in cui si possono verificare movimenti relativi verticali e orizzontali tra diversi settori areali che conducono a scorrimenti e cedimenti differenziali interessanti le sovrastrutture, oppure scenari in cui si possono verificare fenomeni di subsidenza più o meno accentuati in relazione al crollo parziale o totale di cavità sotterranee.

Dall'analisi della cartografia esistente e dalle apposite indagini in situ, sono state riscontrate alcune zone di contatto tettonico, indicate nella cartografia come lineamenti morfologici, faglie, sovrascorrimenti e la fascia di deformazione del fiume Trebbia (elementi lineari, ai quali sono stati associati elementi areali – zone di influenza).

Per quanto riguarda i suddetti elementi si ritiene che tali strutture non debbano essere considerate solo in funzione di eventuali "movimenti relativi", ma piuttosto vanno considerate come zone di debolezza tettonica per le quali potrebbero essere possibili fenomeni di riattivazione tettonica.

Dalle indagini di campagna, infatti le strutture sopra elencate sono state senza dubbio sede di circolazione idrica che ha dato origine alla formazione di minerali di neoformazione, nonché alla precipitazione di carbonati di calcio, che hanno cementato le suddette strutture.

Effetti di sito o di amplificazione sismica locale: interessano i terreni che mostrano un comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese; tali effetti sono rappresentati dall'insieme delle modifiche in ampiezza, durata e contenuto in frequenza che un moto sismico (terremoto di riferimento), relativo ad una formazione rocciosa di base (bedrock), può subire, durante l'attraversamento degli strati di terreno sovrastanti il bedrock, a causa dell'interazione delle onde sismiche con le particolari condizioni locali.

In particolare questi effetti si distinguono in:

Effetti di amplificazione topografica (scenari A3, delle tavole B4 N/S del Q.C.), che si verificano quando le condizioni locali sono rappresentate da morfologie superficiali più o meno articolate e da irregolarità topografiche in generale; tali condizioni favoriscono la focalizzazione delle onde sismiche in prossimità dell'orlo di scarpata o della cresta del rilievo a seguito di fenomeni di riflessione sulla superficie libera e di interazione fra il campo d'onda incidente e quello diffratto.

Il grado di amplificazione è condizionato dalle caratteristiche geometriche del rilievo e delle scarpate; l'analisi dettagliata dei fattori di forma dovrà essere oggetto degli studi più approfonditi e specifici.

Effetti di amplificazione litologica (scenari A2, delle tavole B4 N/S del Q.C.) si verificano quando le condizioni locali sono rappresentate da morfologie sepolte (bacini sedimentari, chiusure laterali, corpi lenticolari, eteropie ed interdigitazioni, gradini di faglia, etc) e da particolari profili stratigrafici costituiti da litologie con determinate proprietà meccaniche; tali condizioni possono generare esaltazione locale delle azioni sismiche trasmesse dal terreno, fenomeni di risonanza fra onde sismiche incidenti e modi di vibrare del terreno, fenomeni di doppia risonanza fra periodo fondamentale del moto sismico incidente e modi di vibrare del terreno e della sovrastruttura.

Rientrano in questa categoria i depositi alluvionali, in quanto aree pianeggianti e sub-pianeggianti con stratificazione orizzontale e sub-orizzontale di fondovalle (e pertanto suscettibili degli "effetti di bordo").

Bisogna, inoltre considerare gli elementi che presentano sia effetti di instabilità sia effetti di sito: i depositi di versante, i detriti di falda e i conoidi detritico-torrentizi, in quanto caratterizzati da un lato da proprietà fisico-meccaniche scadenti dall'altro da spessori fortemente variabili.

In questa prima fase di analisi del rischio sismico è stato utilizzato un approccio qualitativo degli effetti prodotti dall'azione sismica, basato su osservazioni geologiche e mirato alla definizione delle condizioni locali in funzione degli effetti sismici.

In tal modo sono stati definiti, per l'intero territorio comunale, gli scenari di pericolosità in funzione degli effetti attesi, definendo e distinguendo le aree da indagare in modo più specifico con l'analisi di 2° livello (analisi semplificata) o di 3° livello (analisi approfondita), rappresentate nelle tavole B6 N/S del Quadro Conoscitivo e Tavole PSC 2.2 N/S "CARTA VINCOLI PARTE 2 – RISCHIO SISMICO" (tematismo della Carta dei Vincoli).

Negli allegati alle Tavole PSC 2.2 MZ1 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZATO" e MZ2 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZABILE", sono recepiti i risultati degli Studi di Microzonazione Sismica eseguiti nell'ambito della predisposizione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) nel Marzo 2014 (così come modificato in recepimento delle osservazioni del parere sismico favorevole condizionato di cui alla Delibera di Giunta Provinciale n. 38 del 11/03/2014) approvato con DCC n. 15 del 07/04/2014 e in fase di redazione del Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Travo nel Marzo 2014 approvato con DCC n. 49 del 21/11/2015.

Si rimanda alla consultazione delle Relazioni Illustrative e dei relativi Allegati degli Studi di Microzonazione Sismica del Marzo 2014 per dettagli in merito alla metodologia di studio, ai risultati delle indagini geofisiche dirette eseguite per la caratterizzazione sismica del substrato in funzione del profilo dell'andamento delle onde di taglio VS30 ed alle successive elaborazioni per l'individuazione dei fattori di amplificazione sismica, condotte secondo le modalità previste nell'Allegato A2 alla D.A.L. n. 112/2007 per le indagini di secondo livello (analisi semplificate) e nell'Allegato A3 per le indagini di terzo livello (analisi approfondite).

Pavia, Febbraio 2020



Vercesi Prof. Pier Luigi

n. iscr. Ordine Geologi Lombardia 1015



COMUNE DI TRAVO

(Provincia di Piacenza)



VARIANTE 2017

PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

**DISCIPLINA SPECIFICA DEL RISCHIO DI DISSESTO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

REV.Febbraio 2020

**PSC
R3**

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

Progettista:

dott. Arch. Filippo Albonetti

Collaboratori:

dott. Arch. Laura Gazzola

Analisi Geologiche:

Prof. Pier Luigi Vercesi

V.A.L.S.A.T.

dott. Arch. Filippo Albonetti

rev.
dicembre_2011_approvazione

adottato con
D. C.C. n° 11 del 23/28/2010

approvato con
D. C.C. n° 03 del 21/01/2012

Variante 1
Giugno 2017

adottato con
D. C.C. n° del / /

approvato con
D. C.C. n° del pagina 24 di 69



COMUNE DI TRAVO (PC)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DISCIPLINA SPECIFICA DEL RISCHIO DI DISSESTO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Revisione Febbraio 2020

INDICE

1 - PREMESSA	pag. 2
2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO	pag. 3
3 - METODOLOGIA DI LAVORO	pag. 4
4 - CARATTERISTICHE DEI DISSESTI	pag. 5

1 - PREMESSA

Le problematiche connesse al rischio del dissesto nel territorio comunale di Travo sono state affrontate in tempi diversi dall'Amministrazione Comunale nell'ambito degli studi di pianificazione urbanistica in ottemperanza alle normative vigenti.

In particolare, con lo studio *“ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA” del Dicembre 2005* redatto a supporto della Variante Parziale di PRG l'Amministrazione Comunale di Travo aveva provveduto ad adeguare lo strumento urbanistico comunale (Piano Regolatore Generale) alle delimitazioni e alle norme relative al dissesto idrogeologico contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24/05/2001.

In tale studio, attraverso indagini approfondite (esame di fotografie aeree, rilevamenti in situ di carattere geologico, geomorfologico ed idrogeologico, la consultazione cartografica e bibliografica di studi e piani precedenti) era stata condotta un'accurata verifica della corrispondenza dell'Inventario del Dissesto proposto dalla cartografia P.A.I. con la situazione reale del territorio, provvedendo ad aggiornare a scala cartografica di dettaglio il perimetro e la tipologia delle frane presenti all'interno del comune di Travo.

In particolare, il territorio era stato suddiviso in zone da assoggettare a differenti norme d'uso del suolo in funzione delle condizioni di rischio idrogeologico.

Lo studio, adottato con Atto C.C. n. 1 del 30/01/06, era stato sottoposto a Osservazioni e parere sismico della Provincia di Piacenza espressi con Atto G.P. n. 234 del 17/05/06, a seguito dei quali era stata redatta la revisione *“ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA Modificata in esecuto alle osservazioni provinciali” del Giugno 2006*, approvata con Atto C.C. n. 27 del 26/09/06 e trasmessa alla Provincia di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna in data 23/10/2006 per essere recepito come aggiornamento dell'Inventario del Dissesto dell'Elaborato 2 del P.A.I., in ottemperanza alle procedure dettate dalle stesse normative dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (art. 18 Norme P.A.I.).

I contenuti della *“Carta comunale del dissesto”*, redatta su base cartografica C.T.R., erano stati quindi assunti come riferimento in fase di elaborazione del *QUADRO CONOSCITIVO (per aspetti geologici s.l.) del Giugno 2006* e del *PIANO STRUTTURALE COMUNALE - COMPONENTE GEOLOGICA (Relazione geologica, Quadro Normativo, Carta della fattibilità per le azioni di Piano) dell'Aprile 2009 e della successiva Revisione finale dell'Aprile 2011, adottato con Atto C.C. n. 11 del 23/02/10 e approvato con Atto C.C. n. 21 del 01/09/12.*

Nell'attuale fase di elaborazione del PSC di Travo, ai fini della definizione della DISCIPLINA SPECIFICA DEL RISCHIO DI DISSESTO da applicarsi per la prevenzione e riduzione del rischio del dissesto (cfr. art. A-2 L.R. 20/2000 e artt. 30 e 31 Norme PTCP 2007), sono state predisposte le tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli), redatte recependo le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale (*aggiornato al 2017*), e assumendo come riferimento gli elementi della legenda della Tavola A3 del PTCP 2007. Le delimitazioni dei corpi di frana sono state aggiornate recependo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 1734 del 22/10/2018.

Inoltre sono state predisposte le schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13), redatte assumendo come riferimento gli elaborati già predisposti per la zonizzazione delle frane quiescenti nell'ambito dello studio pregresso per l'adeguamento al P.A.I. del Giugno 2006 della Variante di PRG approvata con Atto C.C. n. 27 del 26/09/06 (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati (v. Allegato 2 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo). Per quest'ultimo studio l'analisi locale di approfondimento delle condizioni di dissesto è stata effettuata in coerenza con i criteri di cui all'art. 18 delle Norme del P.A.I. e delle disposizioni degli artt. 30 e 31 Norme PTCP 2007.

Pertanto, per le aree di dissesto attivo – quiescente (zonizzate e non) – potenziale, è stata predisposta la specifica Normativa della Disciplina d'intervento e di utilizzo (come richiesto dal PTCP 2007), associata alle classi di rischio degli studi di zonizzazione delle frane, che costituisce parte integrante delle schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE.

2 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con la pubblicazione del DPCM n.183 del 24/05/2001 entra in vigore, disponendo integralmente i suoi effetti normativi, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Il P.A.I. è costituito sia da una cartografia riportante la delimitazione dei dissesti idrogeologici, che individua le aree soggette a differente grado di pericolosità, sia dall'insieme di norme e vincoli specifici, di natura idraulica ed idrogeologica che, in alcune aree, disciplinano l'utilizzo del territorio a scopo urbanistico mentre in altre demandano ai Comuni approfondimenti per verificare la compatibilità delle previsioni di piano nei confronti delle condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico delimitate nella cartografia del P.A.I. stesso.

Il Piano comprende, inoltre, i criteri generali per la progettazione e la gestione delle opere idrauliche e di sistemazione dei versanti, nonché i criteri per la gestione del reticolo idrografico artificiale in relazione a quello secondario.

L'approvazione di tale strumento di pianificazione determina pertanto la necessità di avviare procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici. In tale ottica la DGR n.126 del 4/2/2002, ai sensi dell'art.17, comma 6, della legge n.183/89, fornisce disposizioni di carattere integrativo per l'applicazione del P.A.I. in campo urbanistico.

Queste disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per quei Comuni nei quali ricadano dei dissesti, stabilendo le prescrizioni riguardo eventuali trasformazioni d'uso del territorio in relazione agli obiettivi di sicurezza pubblica.

Pertanto le amministrazioni comunali hanno l'obbligo, in sede di formazione o di variazione dello strumento urbanistico, di adeguare gli strumenti di piano adoperandosi, anche ai fini di aggiornamento della cartografia P.A.I., non solo nel delimitare e zonizzare le aree dei dissesti alla scala dello strumento urbanistico comunale, con modalità e procedure contenute nella presente normativa, ma anche e, soprattutto, nel recepire le norme del "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" nelle Norme Tecniche di Attuazione dello strumento urbanistico comunale.

Come precisato in premessa, l'Amministrazione Comunale di Travo ha provveduto ad adeguare lo strumento urbanistico comunale con lo studio del Dicembre 2005 e la successiva revisione finale del Giugno 2006.

Con riferimento alle problematiche relative al dissesto idrogeologico s.l., Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia Romagna e Provincia di Piacenza hanno sottoscritto un'*Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza relative all'attuazione del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI)* in data 12/04/2012.

Per effetto di tale Intesa e delle sue successive modificazioni nonché per tutta la sua durata il PTCP di Piacenza assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente.

3 - METODOLOGIA DI LAVORO

Come già specificato, per la predisposizione delle tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli), sono state recepite le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale (*aggiornato al 2017*), ed è stata assunta come riferimento la legenda della Tavola A3 del PTCP 2007 nonché le indicazioni dell'Intesa tra Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia Romagna e Provincia di Piacenza del 12/04/2012.

Le delimitazioni dei corpi di frana sono state aggiornate recependo anche le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 1734 del 22/10/2018 avente per oggetto *“VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA E AL PIANO PAESISTICO REGIONALE PROPOSTE DAL DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI TRAVO”*.

Gli elementi rappresentati in cartografia risultano essere i dissesti attivi, quiescenti, zonizzati e non, e potenziali, nonché i dissesti connessi a situazioni di rischio individuate a livello sovraprovinciale quali le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) e le aree soggette a vincolo idrogeologico.

Sono inoltre cartografate le aste fluviali a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio, individuate nella Tavola A3 del PTCP e presenti nel territorio comunale.

Per le caratteristiche fisico meccaniche, litologiche ecc si rimanda alla Relazione Illustrativa – Aspetti geologici (capitoli 4 e 9) e alle Tavole B1 N/S “CARTA GEOLOGICA E LITOLOGICO-LITOTECNICA” del Quadro Conoscitivo – Sistema territoriale del Giugno 2006 e successive revisioni.

Come già precisato, per la redazione delle tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO, sono state recepite le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale (aggiornato al 2017), ridisegnando parzialmente i limiti per meglio adattarli alla morfologia riportata in cartografia al fine di avere una rappresentazione più dettagliata e puntuale dei fenomeni di dissesto.

Non è stata fatta alcuna variazione allo stato cinematico delle frane né, più in generale, delle aree in dissesto (sia attivo sia quiescente sia potenziale) andando ad operare solo ed esclusivamente modifiche non sostanziali.

Per quanto attiene ai dissesti quiescenti, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) nonché il PTCP adottano una vincolistica molto rigida stabilendo anche che la definizione delle attività consentite, dei limiti e dei divieti spettino alle Regioni ed agli Enti locali.

Pertanto il Comune di Travo (PC) aveva provveduto ad effettuare la zonizzazione (in funzione della stabilità) di alcune frane con lo studio: *“ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA” del Dicembre 2005* (e successiva revisione finale del Giugno 2006) redatto a supporto della Variante Parziale di PRG approvata con Atto C.C. n. 27 del 26/09/06.

Tale studio è stato recepito in questa fase di lavoro (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati (v. Allegato 2 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo, studio redatto in adempimento ai criteri di cui all'art. 18 delle Norme del P.A.I. e delle disposizioni degli artt. 30 e 31 Norme PTCP 2007) e compendiate nelle specifiche schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13) per quanto attiene alla parte di individuazione cartografica, contenenti anche le norme associate.

In particolare, all'interno dei corpi di frana quiescente zonizzata sono state individuate le seguenti classi di rischio idrogeologico, così come definite all'Art.7, comma 2 delle Norme del P.A.I., da assoggettare a differenti norme d'uso del suolo in funzione delle effettive condizioni di rischio idrogeologico riscontrate sul territorio.

R1 – rischio moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

- R2 – rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio- economiche;
- R3 – rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;
- R4 – rischio molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio – economiche.

4 - CARATTERISTICHE DEI DISSESTI

Nelle Tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO, che assumono come riferimento la legenda della tavola A3 del PTCP 2007 e recepiscono gli shapefiles del WebGis regionale (aggiornato al 2017), con l'ulteriore aggiornamento in recepimento della D.G.R. n. 1734 del 22/10/2018, sono stati individuati i seguenti tematismi:

DISSESTI ATTIVI:

- **DEPOSITO DI FRANA ATTIVA:** si tratta di aree interessate da frane attive o recenti; plaghe cronicamente interessate da dissesti franosi più o meno profondi con scarsa o nulla regimazione delle acque sotterranee.
- **CONOIDE TORRENTIZIA IN EVOLUZIONE:** aree con alta probabilità di essere interessate da fenomeni di trasporto in massa e/o di trasporto solido con deposizione di ingenti quantità di materiale solido.
- **DEPOSITO ALLUVIONALE IN EVOLUZIONE** comprende l'alveo inciso, le pertinenze fluviali ed eventuali paleoalvei riattivabili in caso di piena nonché porzioni di conoidi attivi.

DISSESTI QUIESCENTI:

- **DEPOSITO DI FRANA QUIESCENTE NON ZONIZZATA** si tratta di aree soggette a movimento gravitativo in un periodo di tempo antecedente ai 30 anni (rispetto all'attuale) e che possono essere riattivate dalle cause originali poiché permangono le cause del movimento; presentano indizi morfologici di potenziale instabilità teoricamente reinnescabile a seguito del mutamento di fattori ambientali come, ad esempio, le condizioni meteo-climatiche.
- **DEPOSITO DI FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA** (cfr. Allegati FZ 1÷13): si tratta di corpi di frana quiescente per i quali sono stati eseguiti studi di dettaglio ("ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA" del Dicembre 2005 e successiva revisione finale del Giugno 2006 con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati) e individuate le seguenti classi di rischio idrogeologico in funzione delle effettive condizioni riscontrate sul territorio.
 - **AREA STABILE:** rischio idraulico e idrogeologico moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali, corrisponde alla classe R1 del PAI (N.T.A., art. 7, comma 2); si tratta di aree che presentano un substrato costituito da roccia stratificata, con giacitura favorevole, direttamente affiorante o molto prossima al piano campagna, assenza di falde freatiche o di ristagni d'acqua superficiali, acclività modesta o nulla, posizione topografica sopraelevata, naturalmente protetta dalle piene dei corsi d'acqua oppure di versanti rocciosi caratterizzati da elevata acclività di solito con vegetazione di tipo boschivo e assenza o quasi di colture di copertura eluviale o colluviale nonché assenza di opere di urbanizzazione.
 - **AREA MEDIAMENTE STABILE:** rischio idraulico e idrogeologico medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone l'agibilità degli edifici e lo svolgimento

delle attività socio-economiche, corrisponde alla classe R2 del PAI (N.T.A., art. 7, comma 2); corrispondono ad aree nelle quali le condizioni sotto elencate si possono verificare singolarmente o in concomitanza: coltre terroso-detritica relativamente potente (da 1,5 a 3 m), al di sopra di un basamento roccioso, ricco di interstrati argillosi, anche con strati disarticolati, substrato roccioso abbastanza stabile, ricoperto da una coltre eluviale e/o colluviale in condizioni di equilibrio, e esistenza di modesti dissesti franosi localizzati nella coltre limosa di copertura, in corrispondenza delle zone più acclivi o con scadente regimazione delle acque superficiali, morfologia idrograficamente centrifuga e presenza saltuaria di falde freatiche nella coltre di alterazione o locali fenomeni di infiltrazione di acqua nel sottosuolo (scarichi naturali e/o artificiali), spesso in vicinanza laterale di frane.

- AREA POCO STABILE O POTENZIALMENTE INSTABILE: rischio idraulico e idrogeologico elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale, corrisponde alla classe R3 del PAI (N.T.A., art. 7, comma 2); si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di una potente coltre detritico-terrosa di copertura, facilmente impregnabile d'acqua, di modesti dissesti franosi localizzati nella coltre limosa di copertura, in corrispondenza delle zone più acclivi o con scadente regimazione delle acque superficiali, di morfologia centripeta rispetto allo scorrimento delle acque superficiali e sotterranee, dalla presenza saltuaria di falde freatiche nella coltre di alterazione o locali fenomeni di infiltrazione di acqua nel sottosuolo (scarichi naturali e/o artificiali) e dalla vicinanza laterale di frane attive.
- AREA A STABILITÀ PRECARIA: rischio idraulico e idrogeologico molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche, corrisponde alla classe R4 del PAI (N.T.A., art. 7, comma 2); in questa classe sono state comprese le aree caratterizzate dalla presenza di movimenti franosi antichi che, pur denotando un certo qual grado di assestamento e non rivelando fenomeni gravitativi in atto, non consentono una loro sicura riqualificazione. Sono caratterizzate da: presenza di una potente coltre detritico-terrosa di copertura, facilmente impregnabile d'acqua; esistenza di modesti dissesti franosi superficiali localizzati nella coltre limosa di copertura, in corrispondenza delle zone più acclivi o con scadente regimazione delle acque superficiali; morfologia centripeta rispetto allo scorrimento delle acque superficiali e sotterranee; presenza saltuaria di falde freatiche nella coltre di alterazione o locali fenomeni di infiltrazione di acqua nel sottosuolo (scarichi naturali e/o artificiali); assenza di opere di regimazione delle acque; vicinanza laterale di frane attive.
- AREA PARTICOLARMENTE INSTABILE: corrisponde alla classe R4 del PAI (N.T.A., art. 7, comma 2); si tratta di piccoli copri di frane attive o recenti o, comunque, con grado di assestamento piuttosto basso, zone coincidenti con frane quiescenti con grado di assestamento piuttosto basso, aree adiacenti a frane attive, prive di roccia in posto e per questo a basso grado di stabilità, plaghe cronicamente interessate da dissesti franosi più o meno profondi, aree caratterizzate da scarsa o nulla regimazione delle acque.

DISSESTI POTENZIALI:

- DEPOSITO DI VERSANTE: deposito costituito da litotipi eterogenei ed eterometrici più o meno caotici. Frequentemente l'accumulo si presenta con una tessitura costituita da clasti di dimensioni variabili immersi e sostenuti da una matrice pelitica e/o sabbiosa (che può essere alterata per ossidazione e pedogenesi), a luoghi stratificato e/o cementato. La genesi può essere dubitativamente gravitativa, da ruscellamento superficiale e/o da soliflusso.
- DEPOSITO ELUVIO COLLUVIALE che costituisce la coltre di materiale detritico, generalmente fine (sabbie, limi e peliti) prodotto da alterazione "in situ" o selezionato

dall'azione mista delle acque di ruscellamento e della gravità, con, a luoghi, clasti a spigoli vivi o leggermente arrotondati.

- **DETRITO DI FALDA** si tratta di un accumulo detritico costituito da materiale eterogeneo ed eterometrico, generalmente a quote elevate o molto elevate, con frammenti litoidi di dimensioni variabili tra qualche cm³ e decine di m³, privo di matrice o in matrice sabbioso-pellica alterata e pedogenizzata, di origine gravitativa frequentemente alla base di scarpate e lungo i versanti più acclivi.
- **CONOIDE TORRENTIZIA INATTIVA**: depositi alluvionali, prevalentemente ghiaiosi, a forma di ventaglio aperto verso valle, in corrispondenza dello sbocco di valli e vallette trasversali ai corsi d'acqua principali ove la diminuzione di pendenza provoca la sedimentazione del materiale trasportato dall'acqua, attualmente non soggetti ad evoluzione.
- **AREA CALANCHIVA O SUBCALANCHIVA**: si tratta di porzioni di versanti ripidi e spogli caratterizzati da intensa erosione superficiale causata dal ruscellamento delle acque meteoriche.
- **DEPOSITO ALLUVIONALE TERRAZZATO**: si tratta dei terrazzi alluvionali del fondovalle del Fiume Trebbia e del Torrente Perino. Aree impostate in corrispondenza dei ripiani del fondovalle che comprendono al loro interno due forme morfologiche distinte: il ripiano sommitale, caratterizzato da un'acclività da bassa a medio-bassa e la scarpata, che limita il suddetto ripiano verso il corso d'acqua. All'interno di tali ripiani sono state distinte le fasce di raccordo con le pendici del versante (a), poste a quote tali da non essere coinvolte in eventi di piena con TR 200 anni del Fiume Trebbia, rispetto alle porzioni poste a quote inferiori (b), di transizione con i depositi alluvionali in evoluzione degli alvei attivi o riattivabili.

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (PS267):

Le aree classificate come aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano, caratterizzato da dissesti di versante si distinguono in zona 1 e zona 2.

- zona 1: area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento in tempi brevi direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso;
- zona 2: area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti.

ASTE A PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA PER DISSESTI DI CARATTERE FLUVIO-TORRENTIZIO

Corrispondono a tratti di fondovalle di corsi d'acqua minori o incisioni in versanti già interessati da frane attive, individuati nella cartografia del PAI come elementi lineari denominati come "Ee non perimetrate".

AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

Parte del territorio collinare è soggetta a tutela per impedire forme di utilizzazione dei terreni che possano provocare danno pubblico nelle forme del disboscamento, della perdita di stabilità o del peggioramento del regime delle acque.

All'interno dell'area di vincolo idrogeologico, la realizzazione di interventi che determinano movimentazione di terreno è subordinata al rilascio di autorizzazione preventiva, secondo quanto disposto dalla direttiva regionale approvata con delibera della Giunta regionale 1117 del 11 luglio 2000.

Pavia, Febbraio 2020





COMUNE DI TRAVO

(Provincia di Piacenza)



VARIANTE 2017

PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

REV. febbraio 2020

Rv

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

Progettista:

dott. Arch. Filippo Albonetti

Collaboratori:

dott. Arch. Laura Gazzola

Analisi Geologiche:

Prof. Pier Luigi Vercesi

V.A.L.S.A.T.

dott. Arch. Filippo Albonetti

rev.
dicembre_2011_approvazione

adottato con
D. C.C. n° 11 del 23/28/2010

approvato con
D. C.C. n° 03 del 21/01/2012

Variante 1
Giugno 2017

adottato con
D. C.C. n° del / /

approvato con
D. C.C. n° del pagina 32/di 69

PROVINCIA DI PIACENZA – COMUNE DI TRAVO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Variante 2017 ai sensi degli artt. 22 e 28 della LR 20/2000 e smi-

premessa

Il PSC di Travo è stato approvato nel 2011 a seguito di un processo di pianificazione partecipato durato alcuni anni.

L'approvazione del Regolamento Urbanistico Edilizio è stata successiva al Piano Strutturale ed è avvenuta nell'anno 2014.

A seguito dell'approvazione del PSC sono intervenute, a livello normativo, svariate modificazioni della Legge Regionale 20/2000 sulla tutela e uso del territorio (L.R. 30 luglio 2013 n. 15; L.R. 18 luglio 2014 n. 17; L.R. 30 maggio 2016 n. 9), che hanno introdotto significative innovazioni alla pianificazione comunale come, ad esempio l'introduzione del "principio di non duplicazione della normativa sovraordinata" e dell'obbligatorietà della carta dei vincoli (LR 15/2013), nonché l'introduzione/revisione/aggiornamento di svariati piani e programmi sovraordinati.

A distanza di alcuni anni dall'approvazione si è resa quindi necessaria una variante al piano strutturale comunale al fine di mantenere tale strumento, fondamentale e strategico per lo sviluppo e la trasformazione territoriale, aggiornato e rispondente alle principali modifiche e ai vincoli introdotti a livello sovracomunale.

Le modifiche principali allo strumento hanno riguardato:

- a) la revisione delle tematiche relative al rischio di dissesto e al rischio sismico;
- b) l'introduzione della tavola dei vincoli e relativa scheda dei vincoli con revisione della specifica disciplina normativa sulla base del principio della non duplicazione della normativa sovraordinata;
- c) la revisione dell'individuazione delle infrastrutture viarie a seguito dell'avvenuta realizzazione di alcune infrastrutture previste dall'attuale PSC vigente, nonché per adeguamento alla variazione di alcune classificazioni delle infrastrutture esistenti;
- d) la coerenza della classificazione del territorio eliminando le differenze tra PSC e RUE con aggiornamento rispetto all'attuale uso del territorio.

La variante al PSC ha quindi previsto minime variazioni alla struttura del Piano vigente consistenti principalmente nella:

- **revisione e organizzazione delle tavole grafiche di piano** attraverso l'introduzione della **carta dei vincoli** che riorganizza le tematiche già presenti all'interno dello strumento vigente nonché individua le tematiche introdotte a livello sovraordinato successivamente all'approvazione dello strumento comunale o aggiorna eventuali tematiche precedentemente non esaustive. In virtù dei contenuti specifici della variante e della riorganizzazione di tematiche già presenti nel Piano vigente, non si ritiene necessario apportare variazioni al

Quadro Conoscitivo in quanto già coerente con le tematiche oggetto di riorganizzazione e ridondante per il recepimento di nuovi vincoli sovraordinati in virtù del principio di non duplicazione dei contenuti. In particolare, al fine della non duplicazione normativa e per evitare differenti individuazioni degli aspetti inerenti ai vincoli e tutele sovraordinate presenti sul territorio comunale, vengono abrogate, a livello normativo, alcune tavole grafiche del sistema D del quadro conoscitivo.

- introduzione dell'elaborato "**scheda dei vincoli**"

- **modifica del quadro normativo** al fine di perseguire il principio della **non duplicazione dei contenuti** della pianificazione sovraordinata, la correzione di errori materiali/ aspetti di dettaglio relativi alla disciplina degli ambiti territoriali e necessari per coerenzare strumenti urbanistici comunali.

- eliminazione della carta PSC 2 del PSC vigente in quanto costituisce una mera duplicazione dei contenuti della Tav. PSC1.

- riorganizzazione dei contenuti delle tavole grafiche sia relative alla tavola dei vincoli che delle tavole di progetto.

L'assetto strutturale del piano non viene quindi in nessun modo modificato ritenendolo ancora adeguato e rispondente alle esigenze di sviluppo e di tutela del territorio.

Contenuti specifici

Per quanto riguarda i contenuti sopraelencati si specifica quanto segue:

a) Revisione delle tematiche relative ai rischi di dissesto e al rischio sismico

La Variante PSC 2017 in merito alla tematica "Rischio del dissesto" apporta modifiche cartografiche anche al quadro del dissesto del PTCP vigente, illustrate nelle tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli), redatte a partire dalla precedente cartografia comunale¹ aggiornata recependo le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale (*aggiornato al 2017*), e assumendo come riferimento gli elementi della legenda della Tavola A3 del PTCP 2007.

Inoltre sono state predisposte le schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13), redatte assumendo come riferimento gli elaborati già predisposti per la zonizzazione delle frane quiescenti nell'ambito dello studio per l'adeguamento al P.A.I. del Giugno 2006 (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati (v. Allegato 2 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo).

¹ "Carta comunale del dissesto" allegata allo studio "ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA Modificata in esecuto alle osservazioni provinciali" del Giugno 2006, assunta come riferimento in fase di elaborazione del QUADRO CONOSCITIVO (per aspetti geologici s.l.) del Giugno 2006 e del PIANO STRUTTURALE COMUNALE - COMPONENTE GEOLOGICA (Relazione geologica, Quadro Normativo, Carta della fattibilità per le azioni di Piano) dell'Aprile 2009 e della successiva Revisione finale dell'Aprile 2011, adottato con Atto C.C. n. 11 del 23/02/10 e approvato con Atto C.C. n. 21 del 01/09/12.

Per quanto riguarda il rischio sismico l'adeguamento del PSC rimane solo parziale in quanto vengono riproposte le elaborazioni dei precedenti Piani comunali vigenti (PSC, POC e RUE) riorganizzandole all'interno della trattazione dei vincoli secondo la seguente struttura:

- Tavole PSC 2.2 N/S "CARTA VINCOLI PARTE 2 – RISCHIO SISMICO"
- Allegato alla Tavole PSC 2.2 N/S MZ1 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZATO"
- Allegato alla Tavole PSC 2.2 N/S MZ2 - "MICROZONAZIONE SISMICA – TERRITORIO URBANIZZABILE"

b) introduzione tavola dei vincoli e relativa scheda dei vincoli con revisione della specifica disciplina normativa sulla base del principio della non duplicazione della normativa sovraordinata

La tematica dei vincoli è stata completamente rivista sulla base delle determinazioni introdotte dalla LR 15/13; in particolare sono state apportate le variazioni al PSC in seguito descritte:

c1. Introduzione della tavola dei vincoli in cui sono riportati tutti i vincoli e le tutele ricadenti sul territorio comunale. In considerazione della molteplicità degli aspetti vincolanti, per rendere leggibile tutti i tematismi presenti, la tavola grafica è stata suddivisa in 5 parti distinte ovvero:

- parte prima – rischio di dissesto
- parte seconda – rischio sismico
- parte terza – vincoli culturali ai sensi del D. Lgs 42/04 e antropici
- parte quarta – tutela delle risorse ambientali, degli ambiti di interesse paesaggistico storico- testimoniale e archeologico
- parte quinta – individuazione aree non idonee per impianti emittenza e rifiuti
- parte sesta - unità di paesaggio e ambiti di valorizzazione del territorio

I contenuti della tavola dei vincoli riprendono, di fatto, le tematiche trattate anche nel PSC vigente con specifiche integrazioni rispetto a piani e programmi emanati dopo la data di approvazione del PSC o rispetto alle tematiche non presenti nel Piano approvato.

La parte prima e seconda della tavola dei vincoli rappresentano di fatto la riorganizzazione dei contenuti della tav PSC 3 del PSC vigente.

Per quanto concerne la **parte 1**, sono state riviste nella veste grafica e nei contenuti (accorpendo le trattazioni di RUE e POC) le tematiche relative al rischio di dissesto come sopra illustrato nel paragrafo a) della presente relazione.

Nella **parte 2** sono invece state illustrate le tematiche relative al rischio sismico come sopra illustrato nel paragrafo a) della presente relazione.

Nella **parte 3** sono contenuti i vincoli culturali ai sensi del D. Lgs 42/04 e i vincoli antropici; tale tavola ripropone e sostituisce, di fatto, i tematismi presenti nella tav PSC 5 dello strumento vigente. Nella rielaborazione della tavola sono stati aggiornati i tracciati viari a seguito dell'attuazione di parte delle previsioni viabilistiche previste del PSC vigente nonché le variazioni effettuate a livello comunale con specifica Delibera di Giunta.

Nella **parte 4** sono contenute le tutele derivanti dalla pianificazione sovraordinata del PTCP; tale tavola sostituisce, di fatto, i tematismi presenti nella tav PSC 4 dello strumento vigente introducendo le seguenti integrazioni:

- individuazione tematiche relative alla tutela delle risorse idriche del PTCP non presenti nello strumento vigente
- individuazione tematiche relative al **PGRA** (*Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*)
- individuazione tematiche relative al **PdGPO** (*Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po*)

Per quanto concerne le tematiche integrate, in merito alla **tutela delle risorse idriche**, nella tavola dei vincoli parte 4 sono state riportate le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano come cartografate nella tavola A5 del PTCP: si tratta nello specifico delle “rocce-magazzino” (normate dall’art. 35 comma 6 lettera a delle Norme PTCP) e delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano (normate dall’art. 35 comma 6 lettera b delle Norme PTCP).

Si precisa che in sede di redazione della componente geologica del Quadro Conoscitivo del PSC erano già stati condotti specifici approfondimenti di ordine idrogeologico che hanno trovato riscontro grafico nelle Tav. B2 N/S.

Nella stessa tavola sono state riportate anche le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (normate dall’art. 35 comma 5 delle Norme PTCP) delimitate nella tavola A5 del PTCP: si tratta nello specifico di un settore di ricarica degli acquiferi di tipo C individuato nella porzione settentrionale del territorio comunale; sono stati cartografati inoltre settori di ricarica di tipo B e D, presenti in areali del tutto marginali presso il limite settentrionale del territorio.

E’ stata infine riportata la delimitazione delle seguenti aree critiche come riportata nella tavola A5 del PTCP:

- Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN), normata dall’art. 34 comma 2 lettera b delle Norme PTCP e dall’Allegato N5 al PTCP, punto 2.3;
- Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell’acquifero superficiale.

Queste ultime, corrispondenti alla zona di testata del conoide del Trebbia, sono individuate in un settore del tutto marginale del territorio che, come già precisato in precedenza, in base alle risultanze dello studio geologico del Quadro Conoscitivo del PSC, non presenta caratteristiche litostratigrafiche e idrogeologiche tali da motivare alti valori di vulnerabilità.

Per quanto concerne il **PGRA** (*Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*), la Direttiva Europea 2007/60/CE (“Direttiva Alluvioni”), recepita nel diritto italiano con il D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, avviata in Italia con la legge 183/89 e attuata dai Piani Stralcio per l’assetto Idrogeologico (PAI).

In adempimento alla Direttiva Alluvioni, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha emanato il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)*, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 4 del 17/12/2015 e approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 3/3/2016 e con DPCM 27/10/2016.

Il PGRA del distretto idrografico padano dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il PGRA contiene in sintesi:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio, con particolare riferimento alle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni), di media probabilità (P2 - alluvioni poco frequenti T=100-200 anni) e alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni), distinte con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano, invece, la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante i seguenti colori: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2-Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato).

Nella cartografia del PSC sono cartografate le aree interessate dagli scenari di pericolosità idraulica.

Ai fini dell'attuazione del PGRA nel settore urbanistico la Regione ha emanato la Direttiva Attuativa R.E.R. N. 1300/2016 del 01/08/2016 *Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 dell'elaborato n. 7 (Norme di attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (Norme di attuazione) del Progetto di Variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazioni n. 5/2015.*

La tavola dei vincoli riporta infine i tematismi del ***Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)***, ovvero dello strumento operativo per l'attuazione della tutela delle acque che, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed

ecologici alla scala di distretto idrografico, è volto al conseguimento degli obiettivi generali previsti dalla Direttiva Quadro Acque (Direttiva Europea 2000/60/CE):

- a. “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- b. “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- c. “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- d. “assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”
- e. “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

L’aggiornamento del PdGPo 2015 è stato adottato con Deliberazione C.I. n. 7 del 17/12/2015, approvato con Deliberazione C.I. n. 1 del 03/03/2016 e con DPCM 27/10/2016.

Nel riquadro specifico della tavola PSC 2.4, sono cartografati i corpi idrici presenti nel territorio comunale di Travo individuati dal PdGPo 2015, distinti in corpi idrici superficiali e corpi idrici sotterranei, indicati dallo specifico codice identificativo.

Per quel che riguarda i *corpi idrici superficiali* sono individuati il Fiume Trebbia suddiviso in quattro tratti distinti per caratteristiche idro-morfologiche omogenee (codici 0109000000006÷9 ER), il Torrente Perino (codice 0109070000002 ER) e il Rio Luretta (0105050000001 ER); questi ultimi interessano marginalmente il territorio comunale in quanto segnano brevi tratti del confine comunale.

Per quel che riguarda i *corpi idrici sotterranei* nel territorio comunale si individuano il corpo idrico corrispondente ai depositi del fondovalle del Trebbia (codice 5020ER-AV2-VA) e due corpi idrici riconducibili agli affioramenti di rocce serbatoio del sistema di circolazione collinare-montano (codici 6470ER-LOC1-CIM e 6480ER-LOC1-CIM); è inoltre presente in maniera del tutto marginale il corpo idrico corrispondente alla zona di testata del conoide del Trebbia (codice 0032ER-DQ1-CL).

Nella Tabella 1 seguente ripresa dagli elaborati del PdGPo 2015, sono sintetizzate le classificazioni dello stato chimico e quantitativo (per i corpi idrici sotterranei) e dello stato chimico ed ecologico (per i corpi idrici superficiali) e quindi l’aggiornamento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici considerati.

Si rileva come lo stato ambientale dei corpi idrici presenti nel territorio sia già classificato come buono al 2015 per cui gli obiettivi fissati dal PdGPo 2015 sono volti al mantenimento dello stato buono. Solo il corpo idrico sotterraneo codice 0032ER-DQ1-CL corrispondente al conoide del Trebbia presenta uno stato chimico scarso, per cui è fissato come obiettivo il conseguimento dello stato buono al 2027. Si ribadisce peraltro che tale unità si sviluppa principalmente a nord nell’alta pianura piacentina; le limitate aree cartografate come appartenenti a tale unità nel territorio di Travo non presentano caratteristiche

litostratigrafiche e idrogeologiche tali da influenzare lo stato quantitativo e qualitativo del corpo idrico sotterraneo.

Tabella 1 - classificazioni dello stato chimico e quantitativo (per i corpi idrici sotterranei) e dello stato chimico ed ecologico (per i corpi idrici superficiali)

Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po dell'AdBpo
Aggiornamento al 2015 (PdGPo 2015) adottato con Deliberazione C. I. n. 7 del 17/12/15 e approvato con Deliberazione C. I. n. 1 del 03/03/16 e con D.P.C.M.
 Tabella riassuntiva dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nel territorio di TRAVO e degli obiettivi definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (DQA)

Codice corpo idrico (ID_C2015)	Nome corpo idrico	Sistema di circolazione	Pressioni significative	Impatti significativi	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata	Stato QUANTITATIVO	Obiettivo QUANTITATIVO PdG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DQA	Motivazione per esenzione indicata
0032ER-DQ1-CL	Conoide Trebbia-Luretta - libero (superiore e inferiore)	Pianura superficiale	Pressioni diffuse - dilavamento urbano (run off) Pressioni diffuse - dilavamento terreni agricoli Prelevi idrici - prelevi/diversione di portata	Inquinamento da nutrienti Inquinamento chimico Abbassamento dei livelli piezometrici per prelevi eccessivi rispetto alla disponibilità delle risorse sotterranee	Scarsa	Buono al 2027	art. 4 comma 4 (proroga)	Fattibilità tecnica	Buono	Buono al 2021 comma 4 (proroga)	art. 4 comma 4 (proroga)	Fattibilità tecnica
5020ER-AV2-VA	Depositi vallate App. Trebbia-Nure-Arda	Fondovalle	Prelevi idrici - prelevi/diversione di portata		Buono	Buono al 2015			Buono	Buono al 2015		
6480ER-LOC1-CIM	Pecorara	Collinare-montano			Buono	Buono al 2015			Buono	Buono al 2015		
6470ER-LOC1-CIM	Pianello Val Tidone - Rivergato - Ponte dell'Olio	Collinare-montano			Buono	Buono al 2015			Buono	Buono al 2015		

Codice corpo idrico (ID_C2015)	Nome corso d'acqua	Natura	Pressioni significative	Impatti significativi	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO PdG Po 2015	Stato/Potenziale ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO PdG Po 2015
01090000000009 ER	TREBBIA (FIUME)	Naturale	Pressioni diffuse - dilavamento terreni agricoli Prelevi idrici - prelevi/diversione di portata (agricoltura)	Habitat alterati a causa di modifiche idrologiche	Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015
01090000000008 ER	TREBBIA (FIUME)	Naturale	Pressioni diffuse - dilavamento terreni agricoli		Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015
01090000000007 ER	TREBBIA (FIUME)	Naturale	Pressioni diffuse - dilavamento terreni agricoli	Habitat alterati a causa di modifiche morfologiche (inclusa la connettività fluviale)	Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015
01090000000006 ER	TREBBIA (FIUME)	Naturale			Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015
01090700000002 ER	PERINO (TORRENTE)	Naturale			Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015
01050500000001 ER	LURETTA (RIO)	Naturale	Pressioni diffuse - dilavamento terreni agricoli	Inquinamento da nutrienti	Buono	Buono al 2015	Buono	Buono al 2015

Nella **parte 5 della tavola dei vincoli**, sono contenuti i tematismi relativi all'individuazione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti di emittenza televisiva e di gestione rifiuti già presenti nella tav. PSC 7 del PSC vigente. I tematismi legati alle individuazioni degli areali sono stati aggiornati sulla base delle modifiche apportate all'individuazione del dissesto.

Nella **parte 6 della tavola dei vincoli**, infine, sono individuate le unità di paesaggio così come già presenti nella tavola PSC 6 del piano vigente.

c2 Modifica dell'apparato normativo per evitare la duplicazione delle norme sovraordinate

L'apparato normativo relativamente alla trattazione degli aspetti relativi ai vincoli, viene adeguato rispetto a quanto richiesto dalla LR 15/2013, ovvero all'applicazione del "principio di non duplicazione della normativa sovraordinata" (art. 50 della LR 15/2013 dal quale discende l'inserimento dell'art. 18 bis nella LR 20/2000) con specifico riferimento alla non duplicazione di "prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata" (lett. e) del comma 1 del citato art. 18 bis). Le modifiche, effettuate con i criteri di cui all'art. 3, comma 4, della DGR 994/20141, non modificano i contenuti sostanziali della disciplina normativa ma modificano parzialmente la strutturazione delle norme; - l'elaborazione della "Tavola dei vincoli" e relativa "Scheda dei vincoli" prevista dall'art. 51 della LR 15/2013 (dalla quale discende l'integrazione dell'art. 19 della LR 20/2000). Per l'art. 3, comma 4, della DGR 994/2014 la delibera di adeguamento prevede:

- a) la soppressione di tutte le previsioni normative che riproducono, anche con modifiche, la disciplina sovraordinata di cui alla Parte Terza del presente atto di coordinamento tecnico;
- b) la sostituzione della disciplina soppressa con il rinvio alla normativa vigente in materia;
- c) le modifiche di mero coordinamento formale del testo delle previsioni di piano non abrogate, indispensabili per garantire la coerenza logica e sistematica delle previsioni degli strumenti vigenti, essendo comunque esclusa ogni modifica della disciplina sostanziale del piano.

Nella revisione del contenuto degli articoli è stata effettuata la soppressione delle disposizioni normative e il rinvio agli articoli delle norme sovraordinate; l'articolato ha una funzione puramente ricognitiva della normativa sovraordinata; - non sono stati invece modificati (o sono stati modificati in aspetti marginali) gli articoli nei quali vengono esposti in dettaglio caratteri specifici del territorio comunale e (nel rispetto della normativa sovraordinata e della legislazione vigente) specifiche modalità di gestione; in questi casi l'articolato, avente valore ricognitivo delle specificità del territorio comunale e delle misure di tutela a queste adeguate, costituisce disposizione specifica del PSC e assume anche valore prescrittivo. La ricognizione delle tutele del PSC, effettuata con la finalità di applicare il "principio di non duplicazione", ha comportato anche l'aggiornamento delle disposizioni che nel frattempo sono state oggetto di precisazioni o integrazioni come specificato nel precedente paragrafo relativo alla tavola dei vincoli.

Altre rettifiche di dettaglio hanno riguardato gli articoli relativi al territorio rurale e al sistema della collina per meglio determinare i periodi in cui non è possibile il cambio di destinazione d'uso trentennale definito a livello comunale per i fabbricati rurali, nonché per coerenza le altezze degli ambiti con le previsioni di POC e RUE.

c3 Introduzione della scheda dei vincoli, ovvero dell'elaborato a corredo della tavola dei vincoli che "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui proviene".

c) revisione dell'individuazione delle infrastrutture viarie a seguito dell'avvenuta realizzazione di alcune infrastrutture previste dall'attuale PSC vigente, nonché per adeguamento alla variazione di alcune classificazioni delle infrastrutture esistenti

Come già precedentemente illustrato nella trattazione della tavola dei vincoli, nella presente variante vengono aggiornate le classificazioni del reticolo stradale a seguito delle variazioni intervenute dalla data di approvazione del PSC vigente. In particolare viene aggiornato il tracciato della SS45 nel tratto Due Bandiere – Cernusca in quanto realizzato su viadotto come da previsione di PSC vigente. Viene quindi individuata la nuova sede sella strada statale mentre il tracciato dismesso viene individuato all'interno delle strade comunali a seguito del declassamento effettuato ad opera di ANAS e del comune di Travo.

A seguito dell'approvazione da parte di ANAS del progetto definitivo per il potenziamento della parte residua di tracciato della SS 45 che interessa la restante parte del territorio comunale, vengono introdotte specifiche fasce di ambientazione al fine di favorire la realizzazione delle opere sia per le previsioni su nuovo tracciato in loc. Cernusca (già presenti nel PSC vigente) sia per l'ammodernamento del tracciato su sede esistente.

Infine, per quanto concerne i tracciati e l'individuazione delle infrastrutture stradali, vengono aggiornate le classificazioni sulla base della recente revisione operata con Delibera di Giunta Comunale riportandole sia nelle tavole di progetto che nella tavola dei vincoli parte 4.

d) coerenza della classificazione del territorio eliminando le differenze PSC e RUE e correzione di errate individuazioni PSC vigente

All'interno della variante proposta si è provveduto a coerenza i perimetri dei tessuti storici del PSC per renderli conformi alle rettifiche effettuate all'interno della disciplina particolareggiata del RUE a una scala di maggior dettaglio. Tali correzioni effettuate sul PSC nelle tavole di progetto e nella tavola dei vincoli sviluppate in scala 1:10.000 risultano comunque coerenti con le analisi del Quadro conoscitivo che non necessita quindi di modifiche e/o integrazioni.

La coerenza tra gli strumenti comunali ha riguardato anche il perimetro del territorio urbanizzato per quanto riguarda rettifiche di dettaglio necessarie per renderlo maggiormente aderente allo stato dei luoghi. Si è provveduto inoltre alla correzione di alcune erronee individuazioni del territorio urbanizzato che ricomprendevano parti di territorio urbanizzabile (situazione oggetto di riserva provinciale nel PSC vigente); in particolare, in loc. Cernusca, si è provveduto alla modifica in riduzione del perimetro del territorio urbanizzato lasciando l'intero ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali AN 14 al di fuori del suddetto perimetro. Operando con la stessa logica, sempre in località Cernusca è stata eliminata l'ambito AN15 del PSC vigente in quanto area di modestissime dimensioni ricadente interamente in area urbanizzata correttamente individuata all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Tale modifica ha

comportato la correzione della tav PSC 1 S oltre all'eliminazione della specifica scheda dall'elaborato N1 (schede ambiti di trasformazione).

All'interno dell'abitato del capoluogo è stato rivisto il perimetro dell'ambito AR1 (ambiti urbani da riqualificare) in quanto, a seguito dell'approvazione del POC, non sono stati rispettati i contenuti degli accordi sottoscritti tra privati e Amministrazione Comunale. Nella fattispecie sono state in parte realizzate le opere di valenza pubblica mentre i privati non hanno proceduto alla cessione e trasformazione delle aree. Come previsto dal POC approvato i terreni dei privati verranno riclassificate come aree da destinare a servizi socio-assistenziali di carattere privato che saranno soggetti alle specifiche norme del RUE. Anche in questo caso è stato aggiornato l'elaborato N1 schede degli ambiti eliminando la scheda AR1.

Sintesi delle modifiche

Variante Tessuto storico urbano – rettifiche di coerenza con disciplina particolareggiata RUE

Modifiche:

Scrivellano:

- ☐ da Tessuto storico urbano ad Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Coni di Sotto:

- ☐ da Ambito urbano consolidato a Tessuto storico urbano
- ☐ da Dotazioni ecologico-ambientali – Verde di rispetto ambientale tipo a) a tessuto storico urbano

Chiosi:

- ☐ da Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a tessuto storico urbano

Castagneto:

- ☐ da Ambito urbano consolidato a Tessuto storico urbano

Rocca di Viserano:

- ☐ da Tessuto storico urbano a Dotazioni ecologico-ambientali – Verde di rispetto ambientale tipo b)

Spinello:

- ☐ da Ambito urbano consolidato a Tessuto storico urbano

Madellano:

- ☐ da Ambito urbano consolidato a Tessuto storico urbano

Variante Territorio Urbanizzato

Rettifiche

località interessate: Pigazzano, Uccellina, Scrivellano, Casa Marchesi, Cà del Mazzo, Boelli, Coni Sopra e Coni Sotto, Colombarola, Travo, Casino Agnelli, Piana, Quadrelli, Chiosi, Dolgo, Castagneto, Cernusca, Due Bandiere, Rocca di Viserano, Spinello, Scarniogo, Madellano, Donceto, Rondanera.

Modifiche:

Pigazzano:

- ☐ Si include nel TU: Ambito urbano consolidato

Travo:

- ☐ Si include nel TU: Dotazioni ecologico-ambientali – Verde di rispetto ambientale tipo b), riclassificate come Ambito urbano consolidato – rettifica relativa alla presa atto potenziamento viabilità di via Saragat avvenuta all'interno di una trasformazione di un tessuto consolidato
- ☐ Si include nel TU: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, riclassificati come Ambito urbano consolidato loc Santa Maria a nord -ovest dell'abitato per consentire il potenziamento infrastrutture viarie anche per mobilità dolce – collegamento via Saragat – via degli Alpini

Quadrelli:

- ☐ Si include nel TU: rettifica Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, riclassificati come Ambito urbano consolidato per coerenza con RUE

Chiosi:

- ☐ Si include nel TU: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, riclassificati come Tessuto storico urbano per coerenza con disciplina particolareggiata RUE

Cernusca:

□ Si include nel TU: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, riclassificati come Ambito urbano consolidato; la previsione deriva dalla progettazione unitaria del comparto edificatorio presente composto da:

- PPIP in crso di attuazione
- Ambiti urbani consolidati derivanti da aree completamento del PRG
- Ambiti di espansione previsti dal POC vigente

Il progetto unitario proposto prevede la redistribuzione delle capacità edificatorie su aree delimitate da elementi fisici senza aumento di superfici/volumetrie.

□ Si esclude dal TU: AN12 – Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali – in quanto erroneamente ricompreso nella perimetrazione dello strumento vigente

□ Si esclude dal TU: AN14 – Ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali – in quanto erroneamente ricompreso nella perimetrazione dello strumento vigente

Due Bandiere:

□ Si include nel TU: Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, riclassificati come Ambito urbano consolidato per coerenza uso aree di pertinenza ad abitazioni

Per quanto riguarda le modifiche di ordine cartografico riguardanti le tematiche di carattere urbanistico si possono raccogliere in tre tipologie di modifiche:

- 1) Modifiche tipologia e classificazione delle strade del territorio comunale;
- 2) Riperimetrazione del Territorio Urbanizzato da confronto tra PSC vigente/RUE/analisi morfologica e cartografica delle località: Boelli, Case Marchesi, Cà del Mazzo, Castagneto, Cernusca, Chiosi, Colombarola, Coni Sopra, Coni Sotto, Dolgo, Donceto, Due Bandiere, I Chiosi, Madellano, Pigazzano, Quadrelli, Rocca di Viserano, Scarniago, Scrivellano, Spinello, Travo capoluogo e loc Casino Agnelli, Viserano;
- 3) Dettagli circa le modifiche di destinazione d'uso (da confronto tra Rue e PSC) o da stralciare (due schede d'ambito che non hanno più le caratteristiche per essere attuate);

Per una migliore comprensione della portata limitata delle modifiche urbanistiche si rimanda all'allegato posto in calce al documento in cui vengono confrontati sia i singoli elementi cartografici sia le modifiche che si apporteranno alle carte di piano (ad esclusione della carta PSC 2.5 N/S che riporta gli elementi che identificano le aree non idonee o che comportano limitazioni alla localizzazione degli impianti che contengono anche elementi di origine del dissesto, che variano e vengono assunte come già elementi modificati)

ELENCO ELABORATI PSC VARIANTE 2017

La variante al Piano Strutturale Comunale è composta dai seguenti elaborati :

- RV. - Relazione illustrativa variante
- R2 – RELAZIONE GEOLOGICA
- R3 – Disciplina specifica del rischio di dissesto – RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- Quadro normativo N
- Schede relative agli ambiti territoriali N1
- SV Scheda dei vincoli PSC- RUE
- ValSAT e sintesi non tecnica

Tavole cartografiche

Quadro conoscitivo-

- Allegati QC
- QC B7 - Allegato 1: Studio pregresso per frane zonizzate: "Adeguamento dello strumento urbanistico del comune di Travo al PAI – Relazione Geologica – Giugno 2006"
- QC B7 - Allegato 2: Studio per frane zonizzate: "Zonizzazione di due dissesti franosi in località Chiosi e i Pilati – Travo (PC) "
- All. D5.1 – analisi delle aree e beni vincolati ai sensi del D.LGS 42/04

PSC

- Tav PSC 1 N/S – CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ – scala 1:10.000
- Tav PSC 2 – CARTA VINCOLI – scala 1:1.000
 - o PSC 2.1 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO
 - PSC 2.1 allegato FZ 1 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA PIGAZZANO E BELVEDERE DI STATTO
 - PSC 2.1 allegato FZ 2 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA CA' DEL MAZZO
 - PSC 2.1 allegato FZ 3 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA GAZZOLI DI SOTTO
 - PSC 2.1 allegato FZ 4 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA COLOMBAROLA
 - PSC 2.1 allegato FZ 5 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA CA' D'UCCELLO
 - PSC 2.1 allegato FZ 6 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA TRAVO
 - PSC 2.1 allegato FZ 7 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA DEBE'

- PSC 2.1 allegato FZ 8 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA QUADRELLI
 - PSC 2.1 allegato FZ 9 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA CHIOSI
 - PSC 2.1 allegato FZ 10 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA PILATI
 - PSC 2.1 allegato FZ 11 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA PERDUCA
 - PSC 2.1 allegato FZ 12 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA DONCETO
 - PSC 2.1 allegato FZ 13 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 1 - RISCHIO DI DISSESTO – FRANA QUIESCENTE ZONIZZATA CERNUSCA
- PSC 2.2 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 2 - RISCHIO SISMICO
 - PSC 2.2 allegato MS 1 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 2 - RISCHIO SISMICO - MICROZONAZIONE SISMICA TERRITORIO URBANIZZATO
 - PSC 2.2 allegato MS 2 – CARTA DEI VINCOLI PARTE 2 - RISCHIO SISMICO - MICROZONAZIONE SISMICA TERRITORIO URBANIZZABILE
 - PSC 2.3 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 3 – VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI -
 - PSC 2.4 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 4 – TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI, DEGLI AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO – STORICO – TESTIMONIALE E ARCHEOLOGICO
 - PSC 2.5 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 5 – AREE NON IDONEE PER IMPIANTI EMITTENZA E RIFIUTI – SCALA 1:16.000
 - PSC 2.6 N/S – CARTA DEI VINCOLI PARTE 6 – UNITA' DI PAESAGGIO E AMBITI DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO – SCALA 1:16.000

Tav. PSC 3 – RETE ECOLOGICA – scala 1:10.000

Aggiornamento CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

In generale, la variante al PSC comporta anche la coerenza degli elaborati di RUE relativi a cartografia e norme per quanto riguarda gli aspetti del dissesto e l'individuazione del territorio urbanizzato. Nelle tabelle seguenti si riportano le modifiche che si sono rese necessarie agli strumenti urbanistici vigenti.

pagina 46 di 69

Allegati		
All. C2.1: schede relative ai siti di rinvenimenti archeologici		
All. C3.1: Analisi dei tessuti storici – tessuti urbani e nuclei presenti nel territorio rurale – e degli edifici di interesse architettonico e testimoniale		NO
All. C3.2: Analisi dei nuclei e aggregati presenti nel territorio rurale		NO
All. C3.3: Analisi degli edifici isolati presenti nel territorio rurale		NO
SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE		
D1: Sintesi PRG vigente (scala 1:15000)		NO
D2: Stato di attuazione del PRG vigente (scala 1:5000)		NO
D3 ab): Carta del dissesto comunale – sintesi della variante di adeguamento (scala 1:10000)		NO
D4 ab): Carta delle fasce fluviali PRG vigente – sintesi della variante di recepimento fasce fluviali PAI e PTCP (scala 1:10000) – abrogata a seguito della non approvazione		NO
D5 ab): Carta dei vincoli culturali ai sensi del DLgs 42/2004 (scala 1:10000)		DA ABROGARE PER LA NON DUPLICAZIONE DEI CONTENUTI
D6 ab): Carta dei vincoli sovraordinati – siti rete natura 2000 – reti tecnologiche e infrastrutturali (scala 1:10000)		DA ABROGARE PER LA NON DUPLICAZIONE DEI CONTENUTI
D7 ab): Indirizzi di tutela derivanti dalla pianificazione sovraordinata (scala 1:10000)		NO
Allegati		
All. D5.1: Analisi aree e beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004		NO

[illegible]



COMUNE DI TRAVO

(Provincia di Piacenza)



VARIANTE 2017

PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALSAT e sintesi non tecnica

febbraio 2020

V

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

Progettista:

dott. Arch. Filippo Albonetti

Collaboratori:

dott. Arch. Laura Gazzola

Analisi Geologiche:

Prof. Pier Luigi Vercesi

V.A.L.S.A.T.

dott. Arch. Filippo Albonetti

rev.
dicembre_2011_approvazione

adottato con
D. C.C. n° 11 del 23/28/2010

approvato con
D. C.C. n° 03 del 21/01/2012

Variante 1
Giugno 2017

adottato con
D. C.C. n° del / /

approvato con
D. C.C. n° del pagina 48/di 69

INDICE

<u>1. – PREMESSA</u>	2
1.1 – compiti e obiettivi della ValSAT	2
1.2 – Contenuti della variante agli strumenti urbanistici PSC e RUE	3
1.3 – esclusioni dalla valutazione della ValSAT	3
1.4 – Il quadro di riferimento normativo	3
1.5 - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e territoriale (ValSAT)	4
1.6 - Strumenti Urbanistici Vigenti (Lr 20/00)	4
1.7 – La metodologia di valutazione	7
 <u>2. – COMPONENTI AMBIENTALI E SINTESI DELLA FASE CONOSCITIVA</u>	7
2.1 – Definizione delle componenti ambientali	8
2.2 – Sintesi critica dello stato di fatto	8
 <u>3. – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE DI PIANO</u>	8
3.1 – Indicazione degli obiettivi della Variante di Piano	8
3.2 – Individuazione degli obiettivi specifici e delle politiche/azioni del PSC	8
 <u>4. – VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA (Obiettivi di sostenibilità della pianificazione sovraordinata e Valutazione di coerenza esterna)</u>	9
 <u>5. – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE</u>	9
 <u>6. – VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA</u>	10
 <u>7. – VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI</u>	12
 <u>8. – DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO</u>	13
 <u>9. – VALUTAZIONE CONCLUSIVE</u>	13
 <u>10 – SINTESI NON TECNICA</u>	14

1. PREMESSA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Variante 2017 ai sensi degli artt. 22 e 28 della LR 20/2000 e smi-

1.1 **Compiti e obiettivi VALSAT**

La presente relazione svolge la funzione di rapporto ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la proposta di Variante agli strumenti urbanistici vigenti PSC e RUE e ha l'obiettivo valutare la sostenibilità delle azioni previste.

La Provincia e la Regione esprimono parere motivato, ai sensi dell'art.15, del D.Lgs. 152/06, il quale ha il valore e gli effetti della "valutazione ambientale", ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000. Inoltre ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 9/08, dell'art. 15, comma 5 della L.R. 30/15, dell'art.2 DGR 1795 del 31/10/2016; per la presente variante agli strumenti urbanistici comunali ci si rivolge alla Provincia quale autorità competente per la ValSAT.

1.2 **Contenuti della Variante agli strumenti urbanistici PSC e RUE**

A distanza di ormai quasi dieci anni dall'adozione dello strumento vigente, la variante proposta si è resa necessaria principalmente per:

- mantenere gli strumenti urbanistici aggiornati e rispondente alle principali modifiche e ai vincoli introdotti a livello sovracomunale;
- coerenza degli strumenti urbanistici comunale PSC e RUE per rettifiche di errori materiali;
- mantenere aggiornati gli strumenti urbanistici rispetto alla reale consistenza e classificazione della rete stradale a seguito della realizzazione di interventi programmati;

La variante al PSC ha quindi previsto minime variazioni alla struttura del Piano vigente che resta ancora adeguata.

Si illustrano di seguito gli aspetti e i contenuti specifici proposti dalla variante

1 Revisione delle tematiche relative al rischio di dissesto

La Variante PSC 2017 in merito alla tematica "Rischio del dissesto" apporta modifiche cartografiche **anche al quadro del dissesto del PTCP vigente**, come illustrate nelle tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli). Il Quadro del dissesto viene redatto a partire dalla precedente cartografia comunale aggiornata recependo le perimetrazioni relative ai tematismi del dissesto del WebGis regionale (*aggiornato al 2017*), e assumendo come riferimento gli elementi della legenda della Tavola A3 del PTCP 2007. All'interno della tematica dissesto sono state predisposte specifiche schede relative ai dissesti zonizzati in coerenza con lo studio per l'adeguamento dei previgenti strumenti urbanistici al P.A.I. del Giugno 2006 (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati.

Anche la disciplina normativa è stata aggiornata per essere maggiormente aderente ai piani sovraordinati.

2 introduzione tavola dei vincoli e relativa scheda dei vincoli con revisione della specifica disciplina normativa sulla base del principio della non duplicazione della normativa sovraordinata

La tematica dei vincoli è stata completamente rivista sulla base delle determinazioni introdotte dalla LR 15/13; in particolare sono state apportate le variazioni al PSC in seguito descritte:

2.1. Introduzione della tavola dei vincoli in cui sono riportati tutti i vincoli e le tutele ricadenti sul territorio comunale. In considerazione della molteplicità degli aspetti vincolanti, per rendere leggibile tutti i tematismi presenti, la tavola grafica è stata suddivisa in 5 parti distinte ovvero:

- parte prima – rischio di dissesto
- parte seconda – rischio sismico
- parte terza – vincoli culturali paesaggistici ed antropici
- parte quarta – tutela delle risorse ambientali, degli ambiti di interesse paesaggistico storico- testimoniale e archeologico
- parte quinta – individuazione aree non idonee per impianti emittenza e rifiuti
- parte sesta - unità di paesaggio e ambiti di valorizzazione del territorio

I contenuti della tavola dei vincoli riprendono, di fatto, le tematiche trattate anche nel PSC vigente con specifiche integrazioni rispetto a piani e programmi emanati dopo la data di approvazione del PSC o rispetto alle tematiche non presenti nel Piano approvato.

2.2 Modifica dell'apparato normativo per evitare la duplicazione delle norme sovraordinate

L'apparato normativo relativamente alla trattazione degli aspetti relativi ai vincoli, viene adeguato rispetto a quanto richiesto dalla LR 15/2013, ovvero all'applicazione del "principio di non duplicazione della normativa sovraordinata" (art. 50 della LR 15/2013 dal quale discende l'inserimento dell'art. 18 bis nella LR 20/2000). Altre rettifiche di dettaglio hanno riguardato gli articoli relativi al territorio rurale e al sistema della collina per meglio determinare i periodi in cui non è possibile il cambio di destinazione d'uso trentennale definito a livello comunale per i fabbricati rurali, nonché per coerenza le altezze degli ambiti con le previsioni di POC e RUE e altri aspetti di dettaglio in risposta alle osservazioni dell'ufficio tecnico comunale.

2.3 Introduzione della scheda dei vincoli, ovvero dell'elaborato a corredo della tavola dei vincoli prevista dalla normativa regionale che "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui proviene".

3 revisione dell'individuazione delle infrastrutture viarie a seguito dell'avvenuta realizzazione di alcune infrastrutture previste dall'attuale PSC vigente, nonché per adeguamento alla variazione di alcune classificazioni delle infrastrutture esistenti

Nella presente variante vengono aggiornate le classificazioni del reticolo stradale a seguito delle variazioni intervenute dalla data di approvazione del PSC vigente. In particolare viene aggiornato il

tracciato della SS45 nel tratto Due Bandiere – Cernusca in quanto realizzato su viadotto come da previsione di PSC vigente. Viene quindi individuata la nuova sede della strada statale mentre il tracciato dismesso viene individuato all'interno delle strade comunali a seguito del declassamento effettuato ad opera di ANAS e del comune di Travo.

A seguito dell'approvazione da parte di ANAS del progetto definitivo per il potenziamento della parte residua di tracciato della SS 45 che interessa la restante parte del territorio comunale, vengono inoltre rettificata le specifiche fasce di ambientazione al fine di favorire la realizzazione delle opere sia per le previsioni su nuovo tracciato in loc. Cernusca (già presenti e valutati nel PSC vigente) sia per l'ammodernamento del tracciato su sede esistente.

Infine, per quanto concerne i tracciati e l'individuazione delle infrastrutture stradali, vengono aggiornate le classificazioni sulla base della recente revisione operata dall'Amministrazione Comunale riportandole sia nelle tavole di progetto che nella tavola dei vincoli.

4 coerenza della classificazione del territorio eliminando le differenze PSC e RUE e correzione di errate individuazioni PSC vigente, aggiornamento ambiti di riqualificazione per cui non sono stati rispettati accordi negoziali dai privati

All'interno della variante proposta si è provveduto:

4.1 a coerenza i perimetri dei tessuti storici del PSC per renderli conformi alle rettifiche effettuate all'interno della disciplina particolareggiata del RUE a una scala di maggior dettaglio;

4.2 a coerenza il perimetro del territorio urbanizzato tra gli strumenti comunali per quanto riguarda rettifiche di dettaglio necessarie per renderlo maggiormente aderente allo stato dei luoghi e uniforme tra PSC e RUE. Si è provveduto inoltre alla correzione di alcune errate individuazioni del territorio urbanizzato che ricomprendevano parti di territorio urbanizzabile; in particolare, in loc. Cernusca, si è provveduto alla modifica in riduzione del perimetro del territorio urbanizzato lasciando l'intero ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali AN 14 al di fuori del suddetto perimetro. Operando con la stessa logica, sempre in località Cernusca è stata eliminata l'ambito AN15 del PSC vigente in quanto area di modeste dimensioni ricadente interamente in area urbanizzata correttamente individuata all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Tale modifica ha comportato la correzione della tav PSC 1 S oltre all'eliminazione della specifica scheda dall'elaborato N1 (schede ambiti di trasformazione);

4.3 a modificare l'ambito AR 1 – (ambiti urbani da riqualificare) in quanto sono decadute le previsioni definite con accordi tra Pubblico e privato. In particolare, a seguito dell'approvazione del POC, non sono stati rispettati i contenuti degli accordi sottoscritti tra privati e Amministrazione Comunale e, nella fattispecie, i privati non hanno proceduto alla cessione e trasformazione delle aree nei tempi sottoscritti. Come già previsto e illustrato dal POC approvato (e quindi in piena conformità con esso) i terreni dei privati verranno riclassificati come aree da destinare a servizi socio-assistenziali di carattere privato che saranno soggetti alle specifiche norme del RUE.

1.3 Esclusioni dalle valutazioni della ValSAT

Con riferimento ai contenuti della variante di cui ai precedenti punti 2, 3, 4.1 e 4.2 si considera di escludere dalla valutazione le specifiche azioni ai sensi dell' art 5 comma 5 della L.R. 20/2000 in quanto riconducibili alle casistiche di esclusione illustrate dal disposto normativo.

In particolare – l'introduzione della tavola e scheda dei vincoli con revisione della normativa di cui al punto 2 del paragrafo precedente non prevede nessun tipo di previsione del piano ma riorganizza tematiche già presenti nel PSC vigente.

Anche la rettifica della gerarchia stradale non introduce elementi o nuove azioni ma si limita a recepire quanto già previsto in progetto dal PSC vigente e ora attuato, come ad esempio la nuova sede della SS 45 tra loc Due Bandiere e Cernusca con conseguente declassamento della sede del vecchio tracciato viario.

Altre modifiche hanno riguardato rettifiche nell'individuazione delle tipologie stradali sempre con riguardo a tracciati esistenti. Le riclassificazioni, oltre ad aggiornare il piano rispetto alla situazione dello stato attuale d'uso, favoriscono aspetti positivi come la manutenzione e il mantenimento di tracciati storici a rischio di abbandono, nonché permettono una migliore fruizione anche per la mobilità dolce dei tracciati individuati come viabilità vicinale.

Riassumendo, si può affermare che l'ammodernamento della SS 45 rispetta le previsioni del PSC originario, è già stata oggetto di valutazione della ValSAT di piano e quindi non costituisce elemento di nuova valutazione.

. Gli obiettivi descritti nel capitolo 3 della ValSAT vigente non vengono modificati nemmeno per la rettifica delle classificazioni delle restanti strade come rappresentate nella relazione illustrativa e riportate nella figura seguente.

Trattasi di semplice rettifica della denominazione operata da UTC e Amministrazione Comunale per razionalizzare l'effettivo utilizzo della rete stradale. La maggior parte delle modifiche tipologiche rappresenta l'individuazione di strade di tipo vicinale, ovvero di tracciati PUBBLICI abbandonati nel corso del XX secolo ed oggi in ripristinati per utilizzi legati alla mobilità strettamente locale o di tipo dolce. Non sono previsti quindi, anche in questo caso, nuovi tracciati, non si modificano le possibili criticità legate alla qualità dell'aria, in quanto il passaggio rimane comunque legato ai residenti o utilizzatori, che già percorrono quei tratti. Vengono riconfermati gli obiettivi descritti nei capitoli 3.2 e 3.3 degli strumenti di pianificazione sovraordinata e locale cap. 3.5.

Per quanto riguarda le coerenziamenti del perimetro dei centri storici di cui al precedente punto 4.1, si specifica che sono riconducibili ad azioni che non incidono sul dimensionamento ne prevedono innovazioni. Nel PSC vengono semplicemente assunti i perimetri individuati all'interno della disciplina particolareggiata del RUE in quanto elaborato di maggior dettaglio.

Le rettifiche del perimetro del territorio urbanizzato illustrate al punto 4.2 sono anch'esse funzionali alla coerenza tra cartografia di PSC e RUE. Non introducono varianti significative degli ambiti di intervento e non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti.

Le modifiche più significative – sempre in ambito di modestissime entità - del perimetro del territorio urbanizzato effettuate nel capoluogo e in località Cernusca sono riconducibili alle seguenti situazioni:

- capoluogo – presa atto dello stato dei luoghi risultanti da attuazione del PRG (aree di completamento e potenziamento viabilità), perimetrazione area adiacente all'abitato per potenziamento collegamento viario via Saragat – via degli Alpini
- Cernusca – modifica perimetro territorio urbanizzato a seguito di presentazione progettazione unitaria del comparto edificatorio presente composto da:
 - o PPIP in corso di attuazione
 - o Ambiti urbani consolidati derivanti da aree completamento del PRG
 - o Ambiti di espansione previsti dal POC vigente

Il progetto unitario proposto prevede la redistribuzione delle capacità edificatorie su aree delimitate da elementi fisici senza aumento di superfici/volumetrie. Trattasi quindi di intervento che non incide sul dimensionamento del piano e non attribuisce nuove potenzialità edificatorie; consente invece, la razionalizzazione del comparto molto eterogeneo.

In ragione di quanto sopra esposto si ritiene che le azioni sopracitate possano essere escluse dalla valutazione di sostenibilità ambientale ai sensi del comma 5 dell'art. della LR 20/2000 e s.m.i. e non saranno quindi valutate nella presente relazione.

Saranno quindi oggetto di valutazione nei prossimi paragrafi della presente relazione le azioni di cui ai precedenti punti 1 e 4.3 ovvero le modifiche al dissesto e dell'ambito di riqualificazione AR1.

1.4 – Il quadro di riferimento normativo

Di seguito si elencano le diverse fonti normative utilizzate per la redazione del Rapporto Ambientale, già descritti nei capitoli 1 dei Riferimenti normativi della VALSAT dei piani comunali vigenti.

- Direttiva U.E. n. 42/2001
- D.Lgs. n. 152/2006
- L.R. E.R. n. 20/2000
- Del. G.R. n. 173/2001
- D.Lgs. n. 4/2008
- L.R. E.R. n. 9/2008
- Circolare regionale Prot. 269360 del 12.11.2008
- L.R. E.R. 6/2009
- Circolare regionale Prot. 23900 del 01.02.2010
- D.Lgs. 128/ 2010

Di seguito si riportano i principali strumenti normativi che costituiscono nuovi riferimenti o integrazioni per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, nonostante alcuni non interessino come tematica direttamente questa variante urbanistica.

- Decreto Legge 13/05/2011 n. 70 così come convertito con modifiche in legge 12/7/2011 n. 106 (Art. 5, comma 1, lett. g): esclusione dalla VAS degli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS; art. 5, comma 8: modifiche all'articolo 16 della legge 17

agosto 1942, n. 1150, e ss.mm.ii. di semplificazione in materia di VAS dei piani urbanistici attuativi).

- L.R.n.13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- DGR 1795 del 31/10/2016 Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015.
- Legge n. 79 del 3 maggio 2016, recepimento nell’ordinamento italiano del Protocollo sulla valutazione ambientale strategica (Protocollo di Kiev) alla Convenzione sulla valutazione dell’impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione di Expo).con particolare riguardo al tema delle consultazioni transfrontaliere con in Paesi non dell’Unione Europea.

1.5 Valutazione di Sostenibilità Ambientale e territoriale (ValSAT)

Data l'equivalenza tra i contenuti della ValSAT ai sensi della L.R. 20/2000 e quelli della VAS richiesta dalla legislazione nazionale, La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), che assume anche il valore di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) accompagna il PSC.

Lo scopo della ValSAT è quello di valutare la coerenza delle scelte di piano, rispetto agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani redatti dagli enti di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La presente relazione di ValSAT è rivolta a mettere in evidenza in che modo la disciplina del PSC, per la parte sottoposta a variante, contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e non comporti impatti potenzialmente negativi.

1.6 Strumenti Urbanistici Vigenti (Lr 20/00 e s.m.i.)

Il Comune di Travo è attualmente dotato degli strumenti urbanistici adeguati alla normativa regionale urbanistica in materia (ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i.):

- PSC : Piano Strutturale Comunale approvato con DCC n° 03 del 21/01/2012;
- RUE: Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con DCC n° 15 del 07/04/2014 (approvazione varianti n.2, 2016 e 2017);
- POC: Piano Operativo Comunale, approvato con DCC n°49 del 21/11/2015 (BUR n.19 del 27/01/2016)

1.7 – La metodologia di valutazione

La metodologia utilizzata per la valutazione della Variante è articolata in fasi e attività valutative. Per descrivere la metodologia utilizzata per la valutazione della Variante in oggetto e per il principio di non duplicazione si rimanda al cap.2 pag.13 della Valsat vigente.

2. – COMPONENTI AMBIENTALI E SINTESI DELLA FASE CONOSCITIVA

2.1 – Definizione delle componenti ambientali e degli obiettivi di sostenibilità

Per il principio di non duplicazione prevista dalla normativa di settore, si confermano le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità assunti nel PSC vigente a cui si rimanda (cap.3 da pag.15 della Valsat PSC vigente).

2.2 – Sintesi critica dello stato di fatto

Per il principio di non duplicazione si rimanda al cap.3.4 pag.25 della Valsat vigente, che descrive con analisi Swot, la sintesi del quadro conoscitivo di Travo.

Come descritto nella relazione illustrativa la variante in oggetto si è resa necessari per aggiornamento e allineamento del quadro del dissesto rispetto alle conoscenze più recenti in materia contenute nel webgis regionale e aggiornamento coerenza del quadro normativo per tali tematiche.

La variante ha altresì permesso di coerenza le cartografie di PSC e RUE, aggiornando gli ambiti rispetto alle previsioni e/o il mancato rispetto degli accordi tra Amministrazione comunale e privati (ambito AR1).

3. – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE DI PIANO

3.1 – Indicazione degli obiettivi della Variante di Piano

Con questa Variante non si modificano gli obiettivi indicati nella VALSAT vigente (cap.3.5 pag 30, del Piano Strutturale del Comune di Travo), che si riportano qui di seguito:

- Tutelare e valorizzare il tessuto storico
- Potenziare l'offerta dei servizi rivolti all'accoglienza turistica
- Potenziare l'identità urbana dei luoghi
- Promuovere la conoscenza del territorio comunale
- Valorizzare le potenzialità e le risorse specifiche del territorio
- Migliorare la viabilità pedonale
- Tutelare e promuovere il patrimonio urbanistico ed edilizio che costituisce l'identità storica e morfologica del territorio comunale.

3.2 – Individuazione degli obiettivi specifici e delle politiche/azioni della Variante al PSC

Affinamento individuazione rischio dissesto- Trattandosi di recepimento di piani sovraordinati, o comunque di uno stato di conoscenza più approfondito e localizzato, si intende coerenza e allineare le tematiche e la conoscenza con i piani sovraordinati e del reale uso dei suoli, oltre al miglioramento della leggibilità dello strumento stesso.

Miglioramento individuazione vincoli e rischi potenziali che interessano il territorio -- Introduzione tavola e scheda vincoli – revisione delle norme per il principio di non duplicazione dei contenuti – tali innovazioni permettono una maggiore tutela del territorio e una migliore individuazione di vincoli e rischi che possono interessare il territorio.

Miglioramento della tutela del territorio attraverso la coerenza delle rappresentazioni tra cartografie PSC e RUE in tema di tessuti storici e territori urbanizzati.

4. – VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

(Obbiettivi di sostenibilità della pianificazione sovraordinata e Valutazione di coerenza esterna

Rispetto ai piani sovraordinati (PTPR, PAI, PTCP, PSC) le azioni di piano oggetto di valutazione risultano coerenti.

In particolare In riferimento alle azioni messe in campo dalla variante per quanto attiene ai contenuti oggetto di valutazione definiti al paragrafo 1:

- 1 - aggiornamento quadro geologico in recepimento del quadro di dissesto regionale

Risulta coerente in quanto riprende elementi conoscitivi aggiornati da strumenti regionali e risulta coerente rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli altri piani sovraordinati volti al miglioramento della conoscenza e quindi sicurezza idrogeologica e sismica.

- 4.2 – revisione ambito AR a seguito del mancato rispetto degli accordi negoziali di PSC e POC da parte del soggetto privato.

Risulta coerente con gli obiettivi legati al miglioramento della qualità urbana degli insediamenti e del potenziamento dei servizi. Trattasi infatti di semplice revisione della classificazione di un ambito che risulta all'interno del Territorio Urbanizzato per cui sono venute a mancare le condizioni per la trasformazione in fase di POC.

La fase di verifica di coerenza esterna è indirizzata ad un primo esame finalizzato ad accertare il grado di coerenza tra gli obiettivi specifici della variante del PSC in termini di sostenibilità ambientale e territoriale e le indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati al fine di accertare una preliminare valutazione di sostenibilità delle scelte strategiche del PSC.

5.– VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La valutazione delle alternative è strettamente funzionale ai contenuti della variante proposta e delle azioni oggetto di valutazione.

Alternative di tipo localizzativo:

Rispetto ai contenuti proposti, aggiornamento dissesto e revisione ambiti AR1 , non è possibile individuare alternative di tipo localizzativo.

Alternativa zero – l'alternativa zero non permetterebbe l'aggiornamento del PSC e la revisione di tutta la parte vincolistica che consente, invece, di migliorare le condizioni di sicurezza e tutela del territorio. La mancata revisione dell'ambito AR1 ambiti, inoltre, non permetterebbe la coerenza con lo stato di consistenza dei luoghi e il declassamento delle potenzialità di trasformazione a seguito del mancato rispetto degli accordi negoziali da parte del soggetto privato.

6. – VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

Le politiche/azioni della variante PSC risultano in termini generali congruenti con le tematiche principali del Piano volte alla valorizzazione territoriale, intesa nella sua accezione più ampia di miglioramento della qualità di vita, di miglioramento del sistema di accessibilità degli insediamenti e di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale per il potenziamento dell'offerta rivolto all'accoglienza turistica, potenziando l'identità dei luoghi e la sicurezza.

Per le azioni proposte dalla variante, rispetto alle componenti ambientali del PSC, vengono valutate solo le componenti ambientali che hanno pertinenza con le tematiche coinvolte.

Azione 1 - relativamente **all'aggiornamento del quadro del dissesto** e revisione della normativa, tale azione è perfettamente coerente con gli obiettivi del PSC di conoscenza e limitazione del rischio. Gli approfondimenti in materia di dissesto consentono, infatti, una migliore tutela delle parti più fragili del territorio. Di per sé tale azione non comporta previsione di trasformazioni del suolo; potrebbe infatti, in linea puramente teorica, permettere la realizzazione di costruzioni agricole da parte di imprenditori agricoli, laddove la zonizzazione del dissesto ha dimostrato una idonea stabilità dei suoli. Tali possibili azioni, già presenti nel PSC vigente in quanto legate alla regolazione del territorio rurale e quindi già oggetto di valutazione da parte della VALSAT, non costituiscono elemento significativo per dimensionamento di piano o rischio di consumo di suolo.

Analizzando i possibili impatti sulle componenti ambientali selezionate tra quelle presenti nella VALSAT vigente sulla base dei possibili interferenze, possono essere fatte le seguenti valutazioni:

Componente ambientale - Rumore

Possibili impatti – non previsti/non pertinenti

Azioni di mitigazione necessarie nessuno

Componente ambientale – Consumo di suolo

Possibili impatti – utilizzo suolo per costruzioni agricole

Azioni di mitigazione necessarie -- trattandosi di interventi legati principalmente al territorio rurale, ovvero da eseguirsi solo da parte di imprenditori agricoli professionali, si ritiene che saranno minimi e quindi tali da non rendere necessarie particolari misure di mitigazione

Componente ambientale - Risorse idriche -

Azioni di mitigazione necessarie - gli scarichi delle eventuali costruzioni che dovessero essere attuate saranno adeguati alle normative vigenti. E' inoltre prescritto lo stoccaggio parziale e riutilizzo delle acque meteoriche.

Componente ambientale – Rifiuti

Possibili impatti – aumento produzione rifiuti

Azioni di mitigazione necessarie -- trattandosi di interventi legati principalmente al territorio rurale, ovvero da eseguirsi solo da parte di imprenditori agricoli professionali, non si prevede un aumento significativo della produzione dei rifiuti e quindi non sono previste specifiche mitigazioni

Componente ambientale – Energia

Possibili impatti – utilizzo energia da fonti non rinnovabili

Azioni di mitigazione necessarie --- non sono necessarie particolari azioni in quanto i consumi energetici saranno in parte soddisfatti da fonti rinnovabili in adempimento delle disposizioni normative vigenti

Componente ambientale – Biodiversità e paesaggio

Possibili impatti –

Azioni di mitigazione necessarie --- le nuove costruzioni dovranno prevedere mitigazioni a verde con utilizzo di specie autoctone. Le costruzioni dovranno rispettare le prescrizioni del RUE per il corretto inserimento paesaggistico.

Azione 4.3 - modifica l'ambito AR 1 – (ambiti urbani da riqualificare) l'azione si è resa necessaria in quanto sono decadute le previsioni definite con accordi tra Pubblico e privato a seguito del mancato rispetto degli accordi negoziali previsti da PSC e POC da parte del soggetto privato. Come già previsto e illustrato dal POC approvato (e quindi in piena conformità con esso) i terreni dei privati verranno riclassificate come aree da destinare a servizi socio-assistenziali di carattere privato che saranno soggetti alle specifiche norme del RUE.

L'azione prevista dalla presente variante al PSC è pienamente conforme e coerente con gli strumenti vigenti.

Si riporta stralcio degli obiettivi di PSC previsti dalla scheda contenuta nell'elaborato N1.

2. indirizzi progettuali e direttive	
obiettivi dell'intervento unitario	Potenziamento dotazioni territoriali e potenziamento capacità residenziali del capoluogo Riqualificazione di una parte di capoluogo sita in stretta prossimità con i tessuti storici attraverso specifico accordo con soggetto privato allegato a PSC che consenta l'acquisizione gratuita, da parte dell'Amministrazione Comunale, di un'area strategica per la realizzazione di attività assistenziali e a servizio della popolazione in cambio della previsione di edificabilità residenziale su una porzione di detto ambito di proprietà privata
indirizzi per la progettazione urbanistica ed edilizia-destinazioni d'uso e funzioni ammesse	Si prevede l'insediamento di funzioni di servizio e strutture di interesse pubblico quali: sede della Pubblica Assistenza ambulatori pubblici e guardia medica parcheggi pubblici area di verde pubblico attrezzato, arredo urbano, elementi vegetazionali di riqualificazione La trasformazione dell'ambito deve prevedere il potenziamento della viabilità locale con ampliamento di via Borsellino
	Per quanto concerne la porzione residenziale deve essere garantito il corretto inserimento nel contesto urbano del capoluogo attraverso specifici elaborazioni grafiche e progettuali che dovranno essere approvate dall'amministrazione comunale e dalla commissione comunale per la qualità architettonica e il paesaggio.

In merito agli obiettivi previsti si specifica che sono stati comunque soddisfatti in quanto la sede della pubblica assistenza completa di ambulatori vari, parcheggi e potenziamento della viabilità sono stati effettuati in area limitrofa su terreni di proprietà della AC.

Il mancato rispetto da parte del soggetto privato degli accordi negoziali di PSC e POC comporta la riclassificazione dell'area per funzioni di servizi privati aumentando di fatto le dotazioni

complessive del piano; l'ambito viene "riportato" ad una destinazione coerente a quella che ha sempre contraddistinto l'area a partire dal PRG previgente, ovvero sarà destinata dal RUE per "attrezzature di interesse comune". Di fatto vengono eliminate le potenzialità edificatorie con destinazioni residenziali e ampliata la gamma dei servizi di carattere privato.

Trattasi di area interna all'abitato già servita da urbanizzazioni.

Le destinazioni pubbliche precedentemente previste dal PSC non alterano l'assetto delle dotazioni del capoluogo che sono particolarmente abbondanti.

Analizzando i possibili impatti sulle componenti ambientali selezionate tra quelle presenti nella VALSAT vigente sulla base dei possibili interferenze, possono essere fatte le seguenti valutazioni:

Componente ambientale - Rumore

Possibili impatti – non previsti/non pertinenti

Azioni di mitigazione necessarie nessuno

Componente ambientale – Consumo di suolo

Possibili impatti – nessuno – trattasi di ambiti già edificati all'interno del territorio urbanizzato

Azioni di mitigazione necessarie -- nessuna

Componente ambientale - Risorse idriche -

Azioni di mitigazione necessarie - gli scarichi delle eventuali costruzioni che dovessero essere attuate saranno adeguati alle normative vigenti. E' inoltre prescritto lo stoccaggio parziale e riutilizzo delle acque meteoriche.

Componente ambientale – Rifiuti

Possibili impatti – aumento produzione rifiuti

Azioni di mitigazione necessarie -- l'area è già interna all'abitato dove viene effettuata la raccolta dei rifiuti porta a porta.

Componente ambientale – Energia

Possibili impatti – utilizzo energia da fonti non rinnovabili

Azioni di mitigazione necessarie --- non sono necessarie particolari azioni in quanto i consumi energetici saranno in parte soddisfatti da fonti rinnovabili in adempimento delle disposizioni normative vigenti

Componente ambientale – biodiversità e paesaggio

Possibili impatti – nessuno in quanto ambito inserito nell'abitato del capoluogo

Azioni di mitigazione necessarie --- nessuna.

7. – VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

Azione 1 - revisione quadro dissesto

Non trattandosi di azione con specifica localizzazione non risulta possibile/pertinente verificare la presenza di vincoli.

In eventuale fase attuativa saranno valutati i vincoli presenti

Azione 4.3 - revisione ambito AR1 capoluogo - Nell'area non sono presenti vincoli di tutela di carattere ambientale, storico e paesaggistico, nè vincoli e rispetti di carattere infrastrutturale, né di rispetto del reticolo idrografico minore.

8. – DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

La fase del monitoraggio è l'ultima del procedimento valutativo ed è finalizzata alla predisposizione di un sistema di controllo nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi definiti e ai risultati attesi.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione di una serie di parametri definiti "Indicatori" che consentono di verificare l'esito della sostenibilità dell'attuazione del Piano nel corso del tempo; evidenziando il sorgere di criticità non previste o il determinarsi di incompatibilità.

La selezione di un set di indicatori specifici per il PSC può scaturire dalla necessità di:

- verificare le modalità ed il livello di attuazione del Piano;
- assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione;
- valutare gli effetti delle azioni e, eventualmente, fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Per l'individuazione degli indicatori si rimanda al cap. 7.1 della Valsat vigente.

9. – VALUTAZIONE CONCLUSIVE

Le modifiche proposte dalla variante al PSC non risultano impattare negativamente le componenti ambientali, quali acqua (gestione sostenibile della risorsa), emissioni climalteranti, esposizione della popolazione agli inquinamenti, sistema naturale e paesaggistico, né, in generale, i sistemi geologico-geomorfologico, idrico, ecologico e naturalistico, culturale e antropico, in quanto in aree già urbanizzate o in corso di urbanizzazione. Si rimanda comunque alla norma specifica di ogni comparto di ambito.

Considerati gli esiti del percorso valutativo effettuato, si ritiene che l'analisi condotta nell'ambito del presente documento di Valsat, evidenzi la piena sostenibilità delle azioni proposte.

10 – SINTESI NON TECNICA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Variante 2017 ai sensi degli artt. 22 e 28 della LR 20/2000 e s.m.i.

La proposta di variante ha riguardato la riorganizzazione di alcuni tematismi, l'introduzione della tavola vincoli oltre a rettifiche cartografiche. Le variazioni cartografiche hanno come obiettivo principale l'aggiornamento e la modifica dell'elemento del dissesto del territorio comunale e dei tematismi relativi ai vincoli, in considerazione delle valenze giuridiche che possono avere e, inoltre, contribuisce a completare gli studi del QC per integrare le conoscenze geologiche del territorio intercorse nel tempo. L'obiettivo è anche quello di migliorare la lettura e la comprensione di chi visiona il piano.

Le modifiche apportate rispondono a valutazioni finalizzate ad introdurre correzioni, adeguamenti ed errori di restituzioni che possono essere di natura puntuale e a volte perfezionare l'individuazione sulla base di specifici approfondimenti locali in considerazione della facoltà prevista dell'art.6 del PTCP, di provvedere ad apportare modifiche dopo approfondimenti in scala maggiore.

Si è provveduto a revisionare e rettificare i seguenti elementi del piano:

1. L'Aggiornamento cartografico del quadro del dissesto;

Per una migliore descrizione delle modifiche inserite in questa variante di Piano si rimanda alle relazioni degli allegati in esso contenuti e alle tabelle allegate alla Relazione della Variante che identifica il raffronto con gli elaborati e la descrizione della necessità delle modifiche dei documenti. Di seguito verrà riportata una descrizione dei temi oggetto di variante.

2. **introduzione tavola dei vincoli e relativa scheda dei vincoli** con revisione della specifica disciplina normativa sulla base del principio della non duplicazione della normativa sovraordinata
3. **revisione dell'individuazione delle infrastrutture viarie** a seguito dell'avvenuta realizzazione di alcune infrastrutture previste dall'attuale PSC vigente, nonché per adeguamento alla variazione di alcune classificazioni delle infrastrutture esistenti
4. **coerenziazione della classificazione del territorio urbanizzato** eliminando le differenze PSC e RUE e correzione di errate individuazioni PSC vigente, aggiornamento ambiti di riqualificazione per cui non sono stati rispettati accordi negoziali dai provati

1 Aggiornamento cartografico del quadro del dissesto;

La Variante PSC 2017 in merito alla tematica "Rischio del dissesto" apporta modifiche cartografiche anche al quadro del dissesto del PTCP vigente, illustrate nelle tavole PSC 2.1 N/S - CARTA VINCOLI PARTE 1 – RISCHIO DI DISSESTO (tematismo della Carta dei Vincoli), redatte a partire dalla precedente cartografia comunale¹ aggiornata recependo le perimetrazioni relative ai

¹ "Carta comunale del dissesto" allegata allo studio "ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI TRAVO AL PAI - RELAZIONE GEOLOGICA Modificata in esecuto alle osservazioni provinciali" del Giugno 2006, assunta come riferimento in fase di elaborazione del QUADRO CONOSCITIVO (per aspetti geologici s.l.) del Giugno 2006 e del PIANO STRUTTURALE COMUNALE - COMPONENTE GEOLOGICA (Relazione geologica, Quadro Normativo, Carta della fattibilità per le azioni di Piano) dell'Aprile 2009 e della successiva Revisione finale dell'Aprile 2011, adottato con Atto C.C. n. 11 del 23/02/10 e approvato con Atto C.C. n. 21 del 01/09/12.

tematismi del dissesto del WebGis regionale (*aggiornato al 2017*), e assumendo come riferimento gli elementi della legenda della Tavola A3 del PTCP 2007.

Inoltre sono state predisposte le schede delle FRANE QUIESCENTI ZONIZZATE come allegati alle tavole PSC 2.1 N/S (Allegati FZ 1÷13), redatte assumendo come riferimento gli elaborati già predisposti per la zonizzazione delle frane quiescenti nell'ambito dello studio per l'adeguamento al P.A.I. del Giugno 2006 (v. Allegato 1 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo), con l'ulteriore analisi dei dissesti quiescenti presenti in località Chiosi e Pilati (v. Allegato 2 alla Tav. B7 del Quadro Conoscitivo).

Per quanto riguarda il rischio sismico l'adeguamento del PSC rimane solo parziale in quanto vengono riproposte le elaborazioni dei precedenti Piani comunali vigenti (PSC, POC e RUE) riorganizzandole all'interno della trattazione dei vincoli.

Il recepimento del quadro del dissesto è stato valutato positivamente all'interno della VALSAT in quanto aumenta la conoscenza e sicurezza del territorio

2 introduzione tavola dei vincoli e relativa scheda dei vincoli con revisione della specifica disciplina normativa sulla base del principio della non duplicazione della normativa sovraordinata

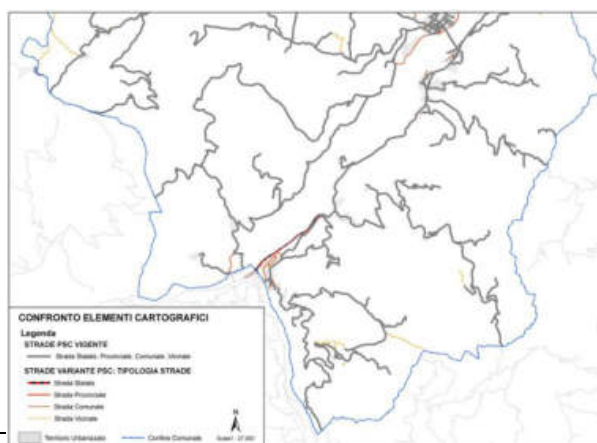
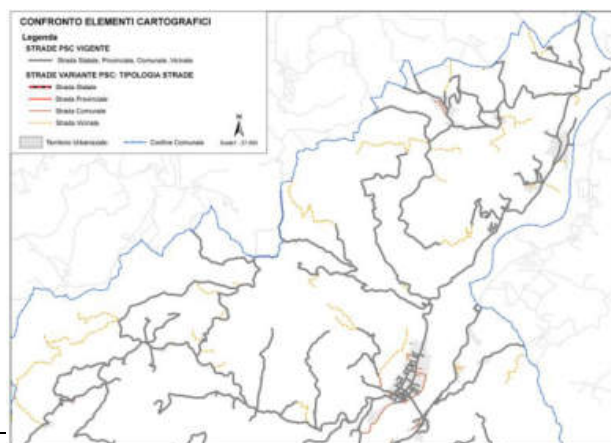
La tematica dei vincoli è stata completamente rivista sulla base delle determinazioni introdotte dalla LR 15/13; in particolare sono state apportate le variazioni al PSC in seguito descritte:

- **Introduzione della tavola dei vincoli** in cui sono riportati tutti i vincoli e le tutele ricadenti sul territorio
- **Introduzione della scheda dei vincoli**
- **Revisione della normativa in ottemperanza al principio di non duplicazione dei contenuti**

La revisione dei vincoli non è stata valutata nel documento di VALSAT in quanto non introduce modifiche al PSC vigente ed è riconducibile ai casi di esclusione di cui all'art. 5 comma 5 della LR 20/2000 e s.m.i

3 Riclassificazione nomenclatura e tipologia delle strade

Nella Relazione Illustrativa revisione Dicembre 2018, si trovano due estratti (Estratto 9 nord ed Estratto 10sud) che mettono a confronto gli elementi cartografici delle strade mostrando la viabilità che ha subito una variazione in termini di tipologia stradale. Le infrastrutture cambiano solo nella classificazione e nella nominazione. Nello specifico sono state nominate ed aggiunte all'elenco comunale le strade comunali urbane all'interno del territorio urbanizzato, ed hanno assunto la categoria di "strada vicinale" alcune strade private fuori dai centri abitati su suolo privato e in un solo caso la strada statale viene declassata.



Le modifiche di nomenclatura e tipologia stradale nel Piano non comportano modifiche allo stato delle tutele e, pertanto, non verranno prese in esame in questa variante di ValSAT; non sono di fatto previsti nuovi tracciati stradali (*per quanto riguarda la Variante della SS45 progetto A.N.A.S. "AMMODERNAMENTO DELLA STRADA STATALE N.45 "DELLA VAL TREBBIA" NEL TRATTO CERNUSCA-RIVERGARO" del 07/11/2016 si rimanda direttamente ai documenti allegati al progetto, previsti per legge per la realizzazione di strade extraurbane*) e quanto realizzato o in progetto rispetta le previsioni del PSC approvato. Gli obiettivi descritti nel capitolo 3 della ValSAT vigente non vengono modificati ed inoltre in alcuni casi si migliorano i punti di debolezza del Sistema delle infrastrutture per la mobilità, in quando una modifica della tipologia implica un riconoscimento da parte del comune del tratto viario e la presa in carico per la gestione e manutenzione del tratto stesso.

La maggior parte delle modifiche tipologiche inserite è di tipo vicinale, non si modificano quindi nemmeno le possibili criticità legate alla qualità dell'aria, in quanto il passaggio rimane comunque legato ai residenti o utilizzatori, che già compiono quei tratti. Vengono riconfermati gli obiettivi descritti nei capitoli 3.2 e 3.3 degli strumenti di pianificazione sovraordinata e locale cap. 3.5.

La revisione della gerarchia della rete stradale non è stata valutata nel documento di VALSAT in quanto non introduce modifiche al PSC vigente ed è riconducibile ai casi di esclusione di cui all'art. 5 comma 5 della LR 20/2000 e s.m.i

4 coerenza della classificazione del territorio eliminando le differenze PSC e RUE e correzione di errate individuazioni PSC vigente, aggiornamento ambiti di riqualificazione per cui non sono stati rispettati accordi negoziali dai provati

All'interno della variante proposta si è provveduto:

4.1 a coerenza i perimetri dei tessuti storici del PSC per renderli conformi alle rettifiche effettuate all'interno della disciplina particolareggiata del RUE a una scala di maggior dettaglio;

4.2 a coerenza il perimetro del territorio urbanizzato tra gli strumenti comunali per quanto riguarda rettifiche di dettaglio necessarie per renderlo maggiormente aderente allo stato dei luoghi e uniforme tra PSC e RUE. Si è provveduto inoltre alla correzione di alcune erronee individuazioni del territorio urbanizzato che ricomprendevano parti di territorio urbanizzabile; in particolare, in loc. Cernusca, si è provveduto alla modifica in riduzione del perimetro del territorio urbanizzato lasciando l'intero ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali AN 14 al di fuori del suddetto perimetro. Operando con la stessa logica, sempre in località Cernusca è stata eliminato l'ambito AN15 del PSC vigente in quanto area di modestissime dimensioni ricadente interamente in area urbanizzata correttamente individuata all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Tale modifica ha comportato la correzione della tav PSC 1 S oltre all'eliminazione della specifica scheda dall'elaborato N1 (schede ambiti di trasformazione);

4.3 a modificare l'ambito AR 1 – (ambiti urbani da riqualificare) in quanto sono decadute le previsioni definite con accordi tra Pubblico e privato. In particolare, a seguito dell'approvazione del POC, non sono stati rispettati i contenuti degli accordi sottoscritti tra privati e Amministrazione Comunale e, nella fattispecie, i privati non hanno proceduto alla cessione e

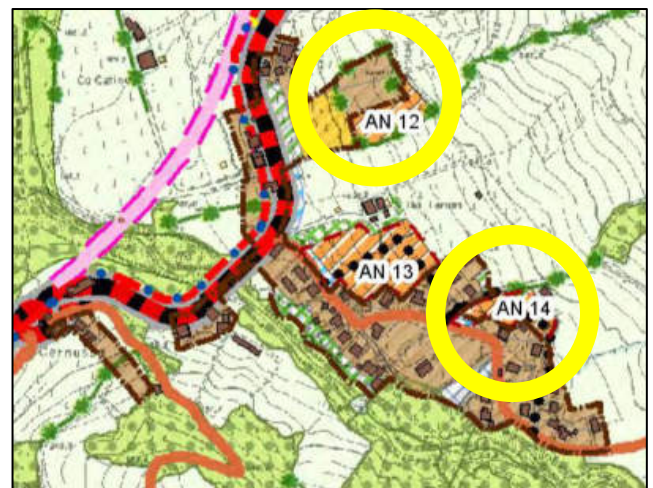
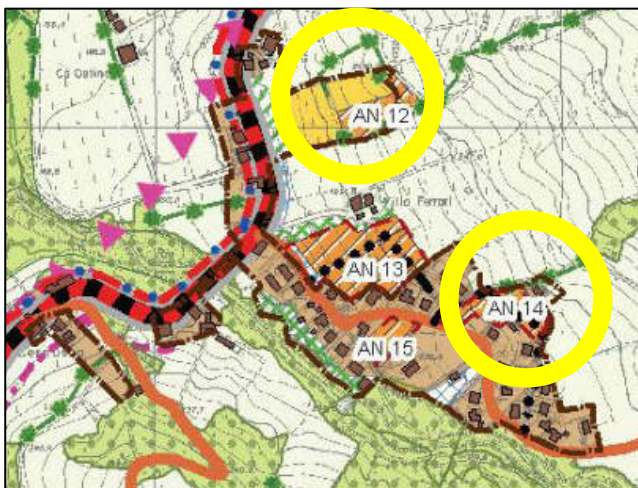
trasformazione delle aree nei tempi sottoscritti. Come già previsto e illustrato dal POC approvato (e quindi in piena conformità con esso) i terreni dei privati verranno riclassificate come aree da destinare a servizi socio-assistenziali di carattere privato che saranno soggetti alle specifiche norme del RUE.

Nella rettifica dei limiti del territorio urbanizzato, si sono individuate due sole aree che apportano una modificazione fisica in loc Cernusca e Travo.

CERNUSCA:

In località Cernusca, il confine del territorio urbanizzato viene spostato vicino all'Ambito n. 12 su un confine naturale (delineato dalla strada e dai filari che la costeggiano che divide dall'area a vigneto che è presente a nord), completando la connessione dell'area consolidata (Satura degli abitati minori) con quella in corso di attuazione che si sta' attuando, estendendo l'area di circa 2.390 mq. Il confine del TU-Territorio Urbanistica della parte est di Cernusca diventa coincidente con i limiti degli Ambiti n.12 e 14 seguendo come confine l'abitato esistente, stralciando un'area di 8.850 mq circa.

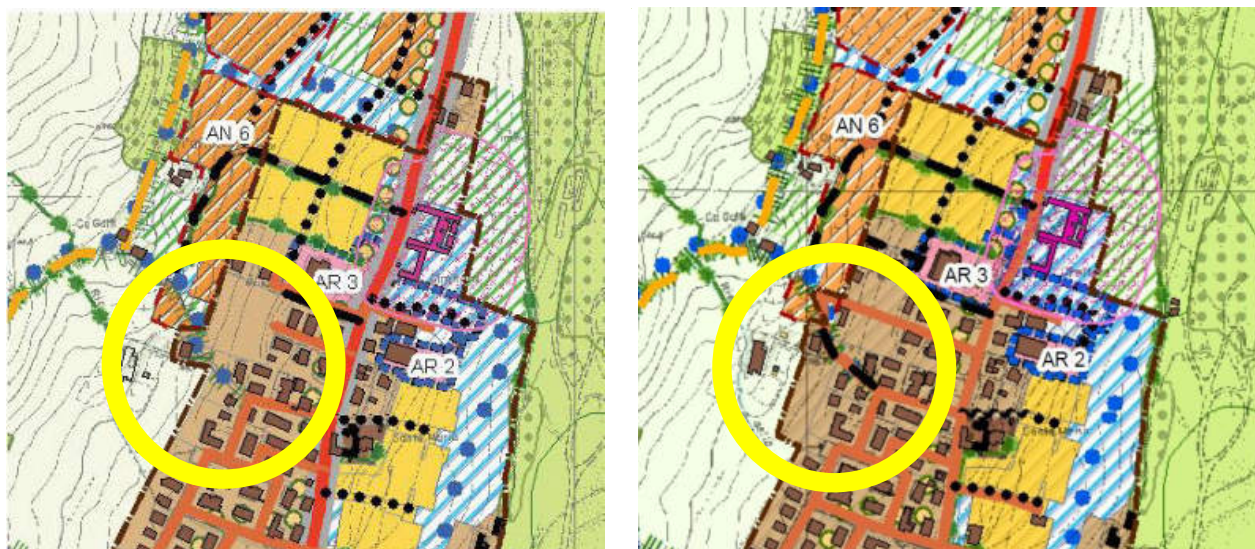
Nell'area non sono presenti vincoli di tutela di carattere ambientale, storico e paesaggistico, né vincoli e rispetti di carattere infrastrutturale, né di rispetto del reticolo idrografico minore, è presente come elemento di confine la formazione lineare di elementi vegetazionali da tutelare.



TRAVO:

Nel centro Abitato, il confine del territorio urbanizzato viene spostato estendendo l'area di circa 4.700 mq, incorporando l'area stradale di via Saragat e via degli Alpini, costruita nella lottizzazione ed espandendo verso monte del tessuto consolidato presente nel capoluogo.

Nell'area non sono presenti vincoli di tutela di carattere ambientale, storico e paesaggistico, né vincoli e rispetti di carattere infrastrutturale, né di rispetto del reticolo idrografico minore. L'area parzialmente ricade in area poco o potenzialmente instabile di una frana quiescente zonizzata.



Per le altre (Boelli, Case Marchesi, Cà del Mazzo, Castagneto, Cernusca, Chiosi, Colombarola, Coni Sopra, Coni Sotto, Dolgo, Donceto, Due Bandiere, I Chiosi, Madellano, Pigazzano, Quadrelli, Rocca di Viserano, Scarniago, Scrivellano, Spinello, Travo capoluogo e loc Casino Agnelli, Viserano) si riconoscono modifiche della perimetrazione che non incidono sugli obiettivi e sui piani, sono solo rettifiche rispetto ai tessuti storici studiati in maggior dettaglio nel RUE o una ridefinizione cartografica legata a confini naturali o artificiali esistenti o cartografici, anche in diminuzione del perimetro attuale e che non incide sul dimensionamento o gli indirizzi all'interno del territorio. Vengono infatti confermate le valutazioni effettuate per gli ambiti di trasformazione in sede di PSC per quanto riguarda i temi di reti, suolo, sottosuolo e acque, rumore e qualità dell'aria e dotazioni territoriali non varia l'esigenza di salvaguardia delle risorse. La proposta di Variante ha mantenuto validi gli approfondimenti settoriali elaborati precedentemente in quanto tutt'ora sostanzialmente conforme alla norma.

Le rettifiche del territorio urbanizzato non sono state oggetto di valutazione della VALSAT in quanto ricadenti nelle esclusioni dell'art. 5 comma 5 della LR 20/2000.

La modifica dell'Ambito AR 1 è stata valutata positivamente all'interno della VALSAT in quanto non modifica obiettivi e dotazioni del PSC.

VALUTAZIONE CONCLUSIVE

Considerati gli esiti del percorso valutativo effettuato, si ritiene che l'analisi condotta nell'ambito del presente documento di Valsat, evidenzia la piena sostenibilità delle azioni proposte.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Roberto Gabrielli, Responsabile del SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA, DEI TRASPORTI E DEL PAESAGGIO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/1944

IN FEDE

Roberto Gabrielli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2021/1944

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1890 del 15/11/2021

Seduta Num. 52

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

LA PRESIDENTE

f.to *Emma Petitti*

I SEGRETARI

f.to *Lia Montalti – Fabio Bergamini*

Bologna, 19 gennaio 2022

È copia conforme all'originale.

Firmato digitalmente
il Direttore Generale
Leonardo Draghetti